ANNO XXX. Mercoledì 25 Luglio 1877 N. 202

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

| | TRIMESTRE | SEMESTRE | ANNO |
|---|---|---|---|
| Roma e provincie del Regno . . . . | L. 9 — | L. 17 — | L. 32 — |
| Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto | » 15 — | » 29 — | » 56 — |
| Stati Uniti dell'America Settentrionale | » 18 — | » 34 — | » 66 — |
| America Meridionale, Cina e Australia . . . . . | » 20 — | » 37 — | » 70 — |

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 30.

# L'OPINIONE

## GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34
A Londra, Deliet Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 13, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea
Pagamento anticipato.

**Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corr., e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.**

**Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.**

## Roma, 24 luglio

### BOLLETTINO POLITICO

Un dispaccio da Parigi annuncia che Asrifi pascià, il nuovo ministro degli esteri ottomano, consigliò il sultano a spedire Namik pascià, con missione pacifica, presso lo czar. Alle potenze che presero parte alla Conferenza di Costantinopoli sarebbe stato dato avviso di questo passo fatto dal governo turco. Affrettiamoci a dire che il dispaccio da Parigi si fonda su notizie private giunte dalla capitale turca, e che bisognerà quindi accettare questa notizia con molta riserva; riflettasi peraltro alla relazione che questa notizia può avere colle voci diffuse in questi ultimi giorni relativamente alle idee conciliative che spuntano nei Consigli del sultano, al carattere non bellicoso che avrebbe l'ultimo cambiamento nelle alte regioni militari e politiche della Turchia, alle stesse rinascenti velleità pacifiche dello czar, all'interesse che ha il governo russo a trattar direttamente colla Turchia le condizioni di pace, alla probabilità che il Divano, disilluso amaramente sul conto dell'Inghilterra, secondi questi tentativi del principe di Gorciakoff. Questo è certo, che il signor Layard ha adoperato tutta la sua influenza per impedire quest'eventualità: l'esclusione delle potenze occidentali, e principalmente dell'Inghilterra, dalle trattative di pace tra la Russia e la Turchia. Non è detto però che la diplomazia moscovita la ceda in istrategemmi a quella inglese. E ci pare poi la cosa più naturale del mondo che questa diplomazia moscovita riesca oggi tanto più fortunata ne' suoi colpi, quanto più è fiancheggiata da eserciti potenti cui arride la vittoria.

Il *Nord* però ci avverte che soltanto gli avvenimenti militari hanno la parola in questo momento, e che le disposizioni più o meno pacifiche o bellicose dei ministri ottomani non hanno che un interesse secondario.

Nelle Camere inglesi il ministro degli esteri e il cancelliere dello scacchiere diedero ieri spiegazioni circa i rinforzi inviati alle stazioni della Gran Bretagna nel Mediterraneo. Per quanto lord Derby e sir Northcote abbiano cercato di dimostrare che i provvedimenti presi erano indispensabili, anche in tempi normali, e che l'invio di 3000 uomini ripartiti in diversi punti, non è tal fatto da destare inquietudini sul contegno dell'Inghilterra, il solo accennare che essi fecero alla situazione confusa e turbata dell'Europa basterebbe per dar loro una smentita. Resta poi a sapere se la cifra di 3000 uomini è esatta.

L'*Agenzia Havas* pubblica un telegramma da Pest nel quale si dice che nei circoli diplomatici austriaci non si crede all'occupazione di Gallipoli per parte dell'Inghilterra. È troppo tardi, aggiunge il dispaccio, per difendere la Turchia altrimenti che per via diplomatica, quando un Congresso euro eo sarà convocato a regolare la situazione creata dagli avvenimenti attuali. Non neghiamo che ciò sia vero, ma occorre anche far riflettere che l'azione dell'Inghilterra, verificandosi, non avrebbe propriamente per scopo la salvezza della Turchia. È può darsi che a Costantinopoli siano anche troppo convinti di ciò, tanto è vero che Asrifi pascià si famigliarizza coll'idea della pace, a dispetto dell'Inghilterra. L'occupazione di Gallipoli e dei Dardanelli, anche contro la volontà della Porta, sarebbe la più eloquente prova che il gabinetto Disraeli non fa della politica di sentimento e non dimentica gli interessi inglesi per amore del vacillante impero degli Osmani. Ma, dopo tutto, si deciderà l'Inghilterra a quest'occupazione? Malgrado i preparativi che si fanno e il linguaggio bellicoso della stampa governativa, molti ne dubitano. Il *Golos* ci ha detto ieri come la Russia interpreterebbe questa mossa dell'Inghilterra, e non è improbabile che la prospettiva di terribili complicazioni e d'un aumento considerevole nelle esigenze della Russia vincitrice comandi un po' d'esitazione ai consiglieri della regina Vittoria. Intanto l'*Evening Standard* crede sapere che il piano della Russia è di marciare su Gallipoli.

Da diverse corrispondenze da Londra rileviamo che colà le inquietudini sono vive e che si è costretti a commentare quella chiusa famosa della recente lettera di Midhat-pascià al *Journal des Débats*: « la Turchia, che non ha avuto alleati nel giorno della lotta, potrebbe trascinare nella sua disfatta degli altri vinti. »

I telegrammi della sera da Londra non recano nulla d'interessante, se togli le dichiarazioni del sig. Bourke, fatte alla Camera, relativamente alle intenzioni pacifiche dell'Italia, e gli apprezzamenti dello *Standard*, del *Daily Telegraph* e del *Times* sulla situazione. I due primi, come al solito, spingono il governo ad un'energia rispondente alla gravità degli avvenimenti, e il terzo, un po' oscillante sempre ne' suoi giudizi e ne' suoi pronostici, manifesta la fiducia che l'Inghilterra non agirà con precipitazione, non interverrà militarmente.

I telegrammi da Nuova York annunciano, ciò che del resto era da prevedersi, che il grande sciopero non è terminato. Esso si estese anzi alle ferrovie della Pensilvania, di Nuova York e dell'Ovest e si temono tumulti ad Harnesville e Saint-Luis. Intanto la circolazione sulle ferrovie è generalmente sospesa, con quanto danno ognuno può comprendere; una viva inquietudine regna in molte città; i cittadini si ordinano per difendere le proprietà; le truppe federali marciano sopra Filadelfia.

### Le condizioni dell'Impresa del Gottardo.

II.

La differenza di 16 milioni e mezzo fra il nuovo preventivo Hellwag e quello dei periti federali riguarda i seguenti capitoli:

| | |
|---|---|
| 1. Amministrazione centrale circa L. | 300,000 |
| 2. Interessi » | 3,500,000 |
| 3. Movimenti di terra ed opere di arte » | 9,000,000 |
| 4. Armamento e posa » | 2,500,000 |
| 5. Diversi » | 200,000 |
| L. | 15,500,000 |

alla quale cifra secondo i periti federali deve aggiungersi un milione di lire come prodotto netto presunto delle linee ticinesi. Noi non possiamo per alcun modo esprimere un giudizio sopra queste divergenze; non dobbiamo però dissimulare che se ci sentiamo disposti ad ammettere senza difficoltà le economie dei capitoli 1° e 2°, non così possiamo dire per le due seguenti; e che ci sembra per lo meno imprudente il fare assegnamento sopra un milione di prodotto netto delle linee ticinesi dal 1877 al 1881 inclusivo, dopo l'esperienza dei due scorsi anni. Non fu quindi senza qualche meraviglia che leggemmo nel protocollo della seconda Conferenza di Lucerna che il presidente riassumendo la discussione constata che: « les trois Délégations admettent que le travail des « experts fédéraux, au point de vue « des principes de la construction et de « l'estimation des frais d'établissement « du réseau du Gothard, offre les garanties nécessaires pour servir de base « aux délibérations de la Conférence. »

I delegati dei governi d'Italia, di Germania e della Svizzera riuniti in Lucerna nei primi dello scorso giugno erano quindi chiamati a risolvere un ben intricato problema. Trovare cioè i mezzi per colmare un *deficit* di settantaquattro o di novanta milioni, e trovarli per una Società di cui il credito era già grandemente scosso per i fatti che da oltre un anno e mezzo erano noti al pubblico. Ma prima di addentrarci nell'esame delle deliberazioni adottate nelle recenti Conferenze è opportuno di fissare un momento la nostra attenzione sulle condizioni finanziarie della Società.

La Conferenza internazionale nello stabilire i punti principali per la costituzione della Società erasi basata sopra i seguenti elementi:

1° Che il costo di costruzione della rete, compreso l'interesse del sei per cento durante il lavoro, ed il *deficit* dell'esercizio delle linee ticinesi nei primi anni, ammontasse a milioni 187;

2° Che pei primi dieci anni nei quali l'intera rete fosse in esercizio, polevasi provedere un prodotto netto annuale di lire 24,000 al chilometro, ossia un prodotto netto annuo di lire 6,312,000 pei 263 chilometri della rete;

3° Che il capitale sociale dovesse formarsi per 3/5 in azioni e per 2/5 in obbligazioni, lasciando intravedere un dividendo del 7 per cento al capitale azioni, ed assicurando un interesse del 5 per cento al capitale obbligazioni, e così una media di 6,2 per cento di interesse sull'intero capitale;

4° Che il prodotto netto presunto di lire 6,312,000 capitalizzato al 6,2 per cento corrispondeva ad un capitale di 102 milioni in cifra tonda.

5° Che infine a compiere la somma di costo presunta era necessario di trovare un capitale-sovvenzione di altri 85 milioni.

Se non che all'atto della costituzione della Società la più importante fra le condizioni suesposte, quella che stabiliva la proporzione fra il capitale-azioni ed il capitale-obbligazioni fu profondamente modificata, ed il governo federale non esitò ad approvare, come ne aveva facoltà per l'articolo 1° della Convenzione di Berna, che i 102 milioni si formassero *un terzo* in azioni e *due terzi* in obbligazioni. Il governo federale ammetteva, cioè, implicitamente che un capitale sociale di 34 milioni era sufficiente per assicurare l'esecuzione dell'impresa! Al capitale-azioni si bonificava un interesse fisso annuo del 6 per cento fino all'apertura del grande *tunnel*, ed il capitale-obbligazioni porta l'interesse del 5 per cento. I versamenti sulle azioni furono eseguiti per quattro decimi nell'anno 1872, per altri due decimi nel marzo 1875; un altro versamento, infine, di due decimi era stato chiesto pel 31 dicembre 1876, colle due condizioni che in esso sarebbero state computate le nove lire d'interesse semestrale per azione sul capitale versato, e che il versamento della rimanente somma poteva eseguirsi il 31 dicembre 1876 od il 30 giugno 1877 (*). Limitandoci al bilancio 31 dicembre 1876 si hanno dunque i seguenti risultati:

Versamenti eseguiti sul

| | |
|---|---|
| Capitale-sovvenzioni | L. 27,825,187 |
| Id. azioni | » 21,036,608 |
| Id. obbligazioni | » 48,000,000 |
| Totale | L. 96,861,775 |

Noteremo infine che le obbligazioni corrispondenti agli ultimi venti milioni devono essere ritirate dal consorzio o dal sindacato nell'anno 1877, e che la Società ha dovuto versare nelle Casse federali la somma di dieci milioni di lire a garanzia degli impegni assunti.

I delegati delle tre potenze interessate nell'impresa del Gottardo si riunirono in Lucerna il 4 dello scorso giugno con disposizioni, e forz'anco con propositi, evidentemente alquanto differenti. Un esame poco più che superficiale dei protocolli di quelle Conferenze è sufficiente infatti a dimostrare che mentre i delegati dell'impero germanico si presentavano alle Conferenze con un piano prestabilito, già formulato in un *Pro-memoria* del loro governo; la delegazione italiana non aveva istruzioni precise e sentendo la propria responsabilità accumulava proposte sopra proposte allo scopo di non peggiorare le condizioni fatte all'Italia dalla Convenzione di Berna. Pei delegati svizzeri gli intenti erano palesi: sgravare il governo federale pel passato ed aggravare il meno possibile la sua responsabilità per l'avvenire, mantener ferma la Convenzione di Berna anche rispetto alla costruzione delle linee, le quali hanno carattere nazionale piuttosto che internazionale.

Il punto di vista del governo germanico è espresso colla maggiore chiarezza nella dichiarazione fatta dai suoi delegati in una delle prime conferenze, e ripetuta varie volte nelle posteriori.

« Le gouvernement allemand — leggesi nel protocollo della terza conferenza — après avoir étudié avec soin « toute la question et tout en reconnaissant la légitimité des intérêts que « certaines lignes peuvent offrir aux « populations suisses et italiennes, s'est « convaincu que l'Allemagne, quant à « elle, n'est intéressée qu'à la ligne « principale Immensee-Pino, qui assure « le raccordement le plus direct et le « plus avantageux, tant au point de « vue de la construction qu'à celui de « l'exploitation, entre le réseau allemand et le réseau italien. En conséquence, l'Allemagne ne fait aucune « opposition à l'établissement des autres « lignes, mais sa participation à des « nouvelles subventions portera exclusivement sur les frais de construction de cette ligne principale. »

La delegazione italiana che nella prima seduta aveva tentato, senza trovare appoggio nelle altre, di sollevare il velo del passato; e nella seconda aveva posto avanti l'idea, facilmente combattuta dalle delegazioni della Germania e della Svizzera, di diminuire il *deficit* dei 74 milioni all'incirca (secondo il preventivo dei periti federali) di 9 milioni, sopprimendo ogni interesse durante la costruzione al capitale-azioni, e riducendo al 4 per cento quello del capitale-obbligazioni; formulò nella terza conferenza un piano completo di ricostituzione della Società sulle seguenti basi. Essa ammise dapprima si potesse fare un'economia di 14 milioni di lire sulla costruzione, e cioè:

| | |
|---|---|
| *a*) Sui lavori in generale | L. 8,000,000 |
| *b*) Applicando ad un più grande numero di tronchi la costruzione ad un solo binario . . . . . | » 4,400,000 |
| *c*) Sul materiale mobile | » 2,000,000 |
| Totale | L. 14,000,000 |

Ridotto così il *deficit*, alquanto arbitrariamente, a 60 milioni, anzi a 54 milioni per l'economia sugli interessi, come si disse sopra e quindi fissato così il capitale occorrente per l'intera opera ai 187 milioni antichi, più i 54 nuovi, cioè a 238 milioni, le proposte finanziarie della delegazione italiana si riassumono: nel ridurre al 2 per cento l'interesse sul capitale-azioni già versato (sei decimi), ed al 4 per cento l'interesse sul capitale-obbligazioni già ritirato (48 milioni); e nell'emettere un numero pressochè eguale di azioni aventi priorità sulle antiche e di obbligazioni aventi priorità assoluta, le quali bastino a completare il capitale occorrente e portino un interesse medio del 5 e mezzo per cento. Il servizio degli interessi pel capitale di 238 milioni esigerebbe così una somma annua di circa 7 milioni, corrispondente al prodotto netto dell'esercizio di tutta la rete, secondo le previsioni della perizia federale. Senonchè, pur non tenendo conto, come osservammo più sopra, dell'arbitraria riduzione nella spesa di costruzione; pur tacendo che il nuovo capitale-obbligazioni di oltre 42 milioni non può rimanere senza interessi durante la costruzione e questi non furono valutati; pure ammettendo che il prodotto netto, calcolato nella Conferenza internazionale a 6,300,000 lire pei primi dieci anni di esercizio, possa salire al 7 milioni, le due obbiezioni fatte al progetto italiano dalle delegazioni germanica e svizzera, l'una relativa alle difficoltà in massima per la Compagnia di procurarsi un nuovo capitale così considerevole, l'altra intorno l'accorrersi di queste difficoltà, visto il trattamento proposto pel capitale antico, fecero porre da parte il progetto, e con esso cadde l'ultimo tentativo di mantenere intatta la Convenzione di Berna rispetto alla rete di linee ivi stabilita nell'articolo primo.

Abbandonate così le linee Immensee-Lucerna, Zug-Goldau e quella pel Monte Cenere, il capitale occorrente per le rimanenti è, secondo la perizia federale, di lire 235,400,000; vale a dire resterebbero a trovarsi lire 48,400,000. I delegati della Germania, in conformità delle antecedenti dichiarazioni, presentarono a questo scopo le seguenti proposte:

| | |
|---|---|
| 1° di diminuire gli interessi durante la costruzione per una somma di L. | 2,800,000 |
| 2° di aumentare le sovvenzioni per | » 20,000,000 |
| 3° di emettere nuove azioni ed obbligazioni, portanti interesse del 5 per cento, per | » 25,600,000 |
| Totale | L. 48,400,000 |

Al servizio degli interessi si farebbe fronte, secondo l'opinione della delegazione germanica, coi sei milioni all'in-

(*) Il versamento non fu eseguito al 31 dicembre 1876 che per 438 azioni sopra 63 mila.

---

23

## APPENDICE

## Le due baronesse

ROMANZO

di T. Andersen

### XIX.

**Nell'anticamera reale, al tribunale e al teatro e in altri luoghi ancora.**

La piccola Annetta doveva nuovamente insegnare ad Elisabetta la via; quella, cioè, per condursi al castello dove il re Federico VI aveva sede e dove in quel giorno dava udienza a tutti i suoi sudditi indistintamente.

Giunte al palazzo, trovarono soldati sotto agli archi e un portiere vestito di rosso con un gran bastone col pomo d'argento.

Elisabetta s'inchinò profondamente e già s'apparecchiava ad essere respinta, ma egli indicò invece un corridoio ove stavano delle guardie colla spada sguainata. Un brivido l'assalse, ma pure seguitò nella sua via e venne all'anticamera, ove sedevano in giro i lacchè. Ella andava facendo anche colà grandi inchini finchè quelli, ridendo, le aprirono la porta dell'anticamera. Là ritrovò un'infinità di persone, uomini e donne, che se ne stavano taciti e immobili aspettando. Passavano su e giù anche diversi signori in abito ricamato d'argento e alcuni con delle decorazioni sul petto; poteva benissimo ognuno di essi essere il re, ma il re era in altra camera, dove entravano e poi sortivano molti, e ciò durò due ore, ma ancora rimanevano addietro un'infinità di persone. Ella frattanto tentava di ordinare le proprie idee per rivolgersi con speranza di riuscita al cuore del re; e le pareva che le parole non le sarebbero venute meno.

Passò un'altra mezz'ora, e uno degli ufficiali che le avea chiesto, ai pari che agli altri, il suo nome e di dove venisse, per segnarlo in un registro, le fece cenno di farsi più innanzi, postochè veniva di tanto lontano, e la fece sedere più presso alla stanza reale... Ecco dunque vicino il solenne momento! Ella chiuse gli occhi, radunò tutti i suoi pensieri, giunse le mani... Nel medesimo istante uscì dalle stanze del re un lacchè e bisbigliò sommessamente alcune parole ad un ufficiale, il quale entrò nelle suddette stanze e ne risorti poco dopo con l'annunzio che il re non riceveva più nessuno in quel giorno.

— Dammi la tua supplica — diss'egli ad Elisabetta — io farò in modo che l'abbia il re.

— Debbo parlargli io stessa... balbettò essa. — Oh, mio Dio!... — ed era presso a cadere svenuta.

— Ritorna lunedì e passerai avanti — la confortò l'ufficiale, ed ella dovette ritirarsi, come facevano tutti gli altri.

Se ne ritornò, profondamente afflitta, ma la vedova, meglio informata di ciò che succede nelle anticamere, non si mostrò punto meravigliata di ciò ch'era accaduto; nel dopopranzo intendeva accompagnarla ella stessa al palazzo di città per vedere il *colpevole*, com'ella lo chiamava.

— Ti condurrò io — le disse — benchè quello sia un luogo orribile e dove non sono mai stata; ma oramai che ho incominciato ad interessarmi di te, continuerò a farlo fino all'ultimo.

S'avviarono al palazzo; per Elisabetta quella fu una gita anche più procellosa che quella della mattina. Ella rivedrebbe dunque il suo amico d'infanzia, colui che l'aveva sorretta di mezzo ai flutti, colui che formava l'oggetto costante dei suoi pensieri!...

L'aspetto di quell'edificio colle sue colonne, colle alte finestre vetrate, coi suoi lunghi corridoi e la galleria da cui si dominava una gran sala, tutto ciò era ben diverso dall'idea che Elisabetta s'era formata di un luogo tale. Qui non v'era nulla della tristezza, della desolazione che aveano, secondo la descrizione letta da lei nelle *Prigioni di Edimburgo*. Nulla di ciò, benchè la vedova cinguettasse che codesto era un luogo orribile, che l'aria ne era insopportabile e che le mancavano di sotto le ginocchia a starci.

Entrarono in un parlatorio ove l'assessore comandò ad un servo di far venire Elimaro Levsen. Un pallore mortale cosparse il volto di Elisabetta che dovette reggersi ad una sedia, perchè le pareva che ogni cosa le girasse dinnanzi agli occhi.

Il servo ritornò col prigioniero, in abito da marinaio; ei girava uno sguardo sfacciato d'intorno a sè. Elisabetta aveva fatto un passo innanzi, ma retrocedè tosto sorpresa.

— Ora potete parlare assieme — le disse l'assessore.

— Ma non è lui! — esclamò Elisabetta: — non è Elimaro Levsen; io cercavo Elimaro; questi non lo conosco.

— Questi è Elimaro Levsen!

— No, no, non è lui. Io cerco Elimaro, il nipote del comandante Levsen, il.....

— Ebbene, non sei tu desso? — chiese l'assessore al prigioniero. — Non ti chiami tu Elimaro Levsen?

— Codesto è il mio nome — rispose egli con un sorriso curioso — io sono il nipote del comandante.

— No, ciò non è possibile! Tale non è Elimaro, tale non può essere; non sono i suoi occhi, non è la sua faccia, nulla di lui non v'è!

L'assessore mostrava di porger molta attenzione alle parole di Elisabetta, e dopo averli esaminati ambedue, dette principio ad una specie d'interrogatorio nel quale Elisabetta raccontò ingenuamente ogni cosa, e del dolore che avea oppresso i due vecchi alla notizia loro pervenuta e come la signora Levsen avesse scritta una lettera al re per consegnare la quale ella era venuta a Copenhagen ed avea chiesto udienza in quel giorno stesso.

— Ah, dunque il comandante e mamma Levsen si prendono tanto a cuore la cosa? — principiò il prigioniero. — Ben me l'immaginavo, e però faremo che basti. Avete a dir loro che si ricordino di Jes Lappen.

— Jes Lappen!... — esclamò Elisabetta.

Così era appunto; questi era Jes Lappen, il figliuolo della serva, colui a cui soleva madama Levsen paragonare suo nipote allorchè era fuor di misura sdegnata seco. Il naufragio da lui subito e l'omicidio commesso eran cose vere; falso bensì il nome che gli era piaciuto, non si sa il perchè, di assumere dopo aver perduto le carte ed il passaporto. Sembra che gli recasse diletto l'idea di recare un tal colpo ai signori Levsen. « Ne risentiranno per lo meno doppia gioia scoprendo che non è vero. »

Tutto ciò confessò agli stessi senza ambagi, e allorchè vide come gli occhi di Elisabetta brillavano, come tutto il suo viso esprimeva l'interna felicità, allora un odioso sogghigno gli increspò le labbra e prese a dirle:

— Sarebbe una bella birbonata da parte sua lo sposare la ricca vedova laggiù mentre ha così una sposa tale.

Elisabetta divenne di bracce nel volto.

Il prigioniero fu rimandato per allora, salvo ad essere ascoltato di nuovo in seguito. L'assessore disse ad Elisabetta che qualora l'accusato rimanesse fermo nelle dichiarazioni attualmente fatte, non le bisognerebbe altrimenti restituirsi in quel luogo, e le fece poi le sue congratulazioni per la felice scoperta. Al che ella, commossa e nella sua felicità riconoscente come se le fosse stata concessa una grazia suprema, afferrò la sua mano e la baciò con ardore. Ora si davvero che tutto il severo edificio le apparve bello come un castello incantato: ella rideva e piangeva insieme, baciava alla vedova le mani e il lembo del mantello.

*(Continua)*

circa di prodotto netto nell'esercizio dei 213 chilometri della rete ridotta. A questa opinione non si accostarono però i delegati svizzeri, i quali dichiaravano che nei primi anni il prodotto netto non potrà essere che fra i *tre milioni* ed i *tre milioni ed ottocento mila lire*, ed appoggiavano la loro previsione al fatto che per le linee del Cenisio e del Brennero il prodotto netto non supera 15 mila lire al chilometro.

Nella sesta conferenza le delegazioni italiana e germanica si trovarono d'accordo nel ridurre il *deficit* a 40 milioni di lire, e ciò col diminuire di un milione e mezzo la spesa pel materiale mobile, col ridurre al 3 per cento l'interesse sulle azioni antiche durante la costruzione, e col porre nell'attivo il prodotto netto di un milione nell'esercizio delle linee ticinesi, come già si osservò più addietro. La delegazione svizzera invece dichiarava quella cifra insufficiente e sosteneva quella di 45 milioni.

La quistione non fu risolta nelle successive conferenze; fu però determinato che a formare l'una o l'altra di quelle cifre contribuirebbero 28 milioni di nuove sovvenzioni, dei quali dieci a carico dell'Italia, altrettanti a carico della Germania ed otto della Svizzera.

Noi dobbiamo dar lode ai nostri negoziatori di quest'ultimo risultato, viste le proporzioni nella distribuzione delle sovvenzioni stabilite dall'articolo 20 della Convenzione di Berna, ma siamo ben lungi dall'ammettere che la nuova Convenzione di Lucerna contenga la migliore soluzione del grave problema a cui accennavamo da principio.

Il governo italiano deve di questi giorni prendere un partito sull'accettare o respingere quella Convenzione; noi nè dobbiamo nè vogliamo turbare le sue deliberazioni. Non abbiamo anzi neppur d'uopo di far rilevare a quelli fra i nostri lettori che avranno tenuto dietro ai fatti da noi esposti colla maggior esattezza, quali ne potranno essere le conseguenze, essendo per se stesse pur troppo evidenti. Solo ci permettiamo di constatare ancora una volta l'anormalità di una Compagnia che con un capitale sociale il quale appena raggiunge i 21 milioni e potrà essere al massimo di 34 milioni, sia autorizzata da un lato ad emettere 80 od 85 milioni di obbligazioni, e dall'altro possa disporre, con garanzie che l'esperienza ha dimostrate illusorie, di un capitale-sovvenzione di 113 milioni.

Quanto all'Italia, la quale colla costruzione del costoso tronco Como-Chiasso poteva credere di aver legata la propria rete ferroviaria a quella della Germania, è posta dalla Convenzione di Lucerna nella condizione di aver compiuta un'opera, se non pressochè inutile, certo assai poco utile, e di dover fra breve costruire sulla sponda sinistra del lago Maggiore una strada ferrata, la quale, dovendo soddisfare ad un maggior numero di esigenze, riuscirà senza dubbio più costosa di quella prevista nella Convenzione di Berna.

## IL BANCHETTO DEL COBDEN CLUB

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali parigini del 23 un dispaccio da Londra, che rende conto del banchetto del Cobden Club, il quale ebbe luogo sabato a Greenwich, sotto la presidenza del marchese De Hartington, il quale aveva alla sua destra il sig. Léon Say ed alla sinistra il sig. Forster.

Lord Hartington ha manifestata la speranza che il sig. Say gli apprenda che i negoziati del trattato di commercio colla Francia non sono sospesi. Egli è persuaso che la maggior parte dei convitati andrà a Parigi nel tempo della Esposizione universale.

Il sig. Forster portò un brindisi agli ospiti stranieri, e specialmente a Léon Say. Egli espresse la speranza che la Francia uscirà vittoriosa dalla crisi attuale. Egli aggiunse:

« In questi ultimi tempi non v'ha sentimento che in tutte le classi della società inglese siasi fatto strada con maggior fervore del sentimento di simpatia verso la Francia. Ognuno ammira il coraggio ed il patriottismo di cui essa ha dato prova nell'ora della sventura. »

Il sig. Léon Say ha risposto, in francese, che fortunatamente il libero scambio non è in Francia una questione di partito. Bisogna aspettarsi, egli disse, una prossima ripresa degli affari.

Il suo discorso fu vivamente applaudito.

## IL VIAGGIO
### del maresciallo Mac Mahon

I giornali parigini pubblicano la seguente nota ufficiosa:

« Il presidente della repubblica partirà sabato prossimo per Bourges. Egli si fermerà un'ora ad Orléans per ricevere le autorità e i *maires* del dipartimento.

« Il maresciallo giungerà a Bourges a undici ore. Il ricevimento delle autorità e degli impiegati avrà luogo a due ore. Il maresciallo visiterà poi l'ospedale e gli istituti militari. Un gran pranzo ufficiale ci sarà, la sera, alla prefettura. All'indomani, il maresciallo ascolterà la messa alla cattedrale di Bourges e ripartirà per Parigi. Il maresciallo visiterà il campo di Avor.

« Il ministro della guerra e il ministro dell'interno lo accompagneranno. »

—

Leggiamo nel *Moniteur Universel*:

« Un giornale annunzia che il maresciallo pronunzierà a Bourges un discorso, il quale sarà un vero manifesto da servire di programma a tutti i candidati appoggiati dal governo.

« La notizia non è esatta. Il presidente avrà senz'alcun dubbio occasione di prendere la parola nel corso del suo viaggio e nelle circostanze presenti, la manifestazione del pensiero del capo dello Stato avrà una alta importanza; ma il manifesto che deve servir di programma a tutti i candidati appoggiati dal governo non sarà pubblicato che all'apertura del periodo elettorale e colla solennità che si addice ad un atto così importante. »

## L'INAUGURAZIONE DEL BUSTO
### a Venanzio Sella

Domenica compievasi in Biella una splendida solennità. Si inaugurava dal liceo di di quella patriotica ed operosa città un busto di Venanzio Giuseppe Sella, il quale del liceo fu precipuo benefattore e che fu a tutti esempio di lavoro e di studio. I telegrammi ci informano che alla solennità intervennero, oltre al ministro dell'interno, che trovasi ai bagni di Cossilla, e all'on. Sella, fratello del compianto ed illustre cittadino, tutte le autorità civili e militari, il deputato del collegio on. Trompeo e numerosa popolazione.

Il monumento fu eretto per pubblica sottoscrizione ed è lavoro dello scultore Bertone, distinto artista del Biellese. Sotto il busto v'è scolpita la seguente iscrizione:

*A Giuseppe V. Sella — dotto industriale — del liceo biellese — munifico promotore — i cittadini — 1877.*

Per l'occasione della inaugurazione di questo busto, il sig. Severino Pozzi ha fatto una pubblicazione di *Memorie*, nelle quali mirabilmente dimostrasi di Giuseppe Venanzio Sella le virtù cittadine, i meriti scientifici e le grandi benemerenze come industriale e protettore degli operai. Il signor Pozzi colla sua pubblicazione (Biella, tipografia G. Amosso) si è reso interprete dei sentimenti dei suoi concittadini verso il benemerito defunto ed ha illustrato nobilmente una nobilissima vita, esponendo, nel tempo stesso, quali sieno stati i progressi che l'industria della lana, sassi antica nel Biellese, ebbe, per merito precipuo dell'uomo di cui si onorò, domenica, la memoria.

La pubblicazione del signor Pozzi è una monografia interessantissima, prescindendo anche dal meritato omaggio che essa consacra all'uomo benemerito. Vi è descritto tutto il movimento scientifico-industriale nel Biellese. Essa comincia ad esporre le condizioni della industria laniera nel principio del secolo XIX e i suoi progressi e in quel movimento dimostra quale e quanta sia stata la parte di Venanzio G. Sella, la cui opera come industriale e come cittadino è splendidamente tratteggiata.

L'illustre uomo fu attivo nel suo lanificio quanto sollecito per l'educazione e l'istruzione popolare e premuroso nella pubblica amministrazione, alla quale lo aveva chiamato il voto dei suoi concittadini.

Molte proposte di lui accrebbero decoro alla natale città, e il liceo circondariale ed altre opere utili dimostrano quanto egli fosse animato dallo spirito di progresso e dall'amore della scienza. Scrittore esatto e favorevolmente noto di scienza chimica e industriale, Venanzio Sella lasciò lavori che no attestano la coltura della mente. Il suo libro sopra l'industria della lana, pubblicato in occasione della Esposizione di Vienna, è una delle più pregevoli monografie e certamente la più completa sulla importante materia.

Ingegno, attività, studio e carattere mirabilmente si accoppiavano in Venanzio Sella, e a dimostrare come a tutti questi pregi si rari congiungesse una singolare modestia, si piace riportare dal libro del sig. Pozzi la seguente lettera che al fratello Quintino egli dirigeva sul finire del 1875, quando trattavasi di elevarlo alla dignità di senatore del Regno:

« Mi renderebbe disgraziato un onore che « non mi appartiene e che non desidero. « Dico che non voglio essere tolto fuori « dalle mie abitudini. Fa quanto puoi onde « io non sia proposto. Ciascuno ai suo posto. « Il mio posto è a casa, fare onestamente « il negoziante. Non saprei adattarmi alle « esigenze della vita pubblica, vita infame, « per cui tu ti sacrifichi pel bene del paese, « e per cui tu devi sacrificarti, perchè puoi « essere utile, ma io non ho cognizioni, non « ho tempo, sarei un imbroglio, mi troverei « infelice, perchè avrei sempre il rimorso « che un tal posto doveva essere occupato « con maggior profitto da altra persona, di « me più capace. Ciò ti dico con sincerità, « quindi *absit omen.* »

La solennità di domenica fu un omaggio reso all'operosità, al carattere, all'ingegno, alla attività pel pubblico bene, e il monumento di Biella attesterà i meriti di Venanzio G. Sella e nel tempo stesso i nobili sentimenti di quella patriotica, intelligente e laboriosa popolazione.

# CORRISPONDENZE ITALIANE

(8) **Palermo**, 22 *luglio*. — Siamo già nella settimana delle elezioni e, volere o non volere, si ha da pensare un qualche cosa in argomento, il quale offre in Palermo certe singolarità che inutilmente si cercherebbero in qualunque altra città d'Italia.

Il *Diario elettorale*, organo dei sedicenti regionisti, ha diggià pubblicato la lista dei suoi candidati a consiglieri comunali e provinciali, ma senza la firma del dottor Raffaele, senatore del Regno, presidente della Società regionale; ciò che non è una buona raccomandazione e fa sì che tutti si chiedano: ma chi sono questi grandi uomini che hanno manipolato quella lista e che si compiacciono di rimanere nella penombra?

La *Sicilia cattolica*, organo dei preti, è stata sollecita a fare adesione a quella lista e a raccomandarla ai suoi lettori, ai quali però, da quella furba che è, e per salvare le apparenze, fa sapere che, siccome nella lista dei regionisti vi sono molti che sanno poco odore di cattolicismo, devono essi regolarsi secondo coscienza. Ogni anno la *Sicilia cattolica* ha tenuto questo linguaggio e ha fatto queste riserve; ma poi i preti sono andati in massa a votare la lista dei regionisti senza escludere neppure un nome.

Il più singolare però si è, che in questa lista dei regionisti e dei clericali, se si tolgono taluni nomi che appartengono in buona parte a coloro che l'hanno manipolata, sono compresi tali rispettabili individualità, che il più perfetto liberale è obbligato a far di cappello; nè sa comprendersi come i clericali puro sangue possano starsene in pace col a loro coscienza e col loro partito. Basti dirvi che nella lista concordata dei clericali e dei regionisti figurano candidati e consiglieri comunali o provinciali il senatore Raffaele e gli on. deputati Bordonaro, Ugo delle Favare e Maurigi, che voi conoscete; il marchese Roccaforte, il commendatore Ciaccio, l'avv. Guarneri ed il principe Mirto, dei di cui principii veramente liberali niuno può dubitare; il libero pensatore avv. Morvillo, e due capi della massoneria, gli avvocati Gestivo e Zucco. Vi è un prete, è vero, nella lista, il canonico Di Giovanni; ma è un prete che dice professare il cattolicismo liberale.

La ragione di questo strano fenomeno è presto detta. Se la lista dei clero-regionisti fosse stata tutta composta di persone *oscure*, simili a quelle che vi figurano e che io non ho nominato, sarebbe stata oggetto di riso, molto più in quest'anno, che i moderati ed i progressisti trovansi di perfetto accordo; ed in tal caso coloro che si sono arrabattati e si arrabattano per entrare nei Consigli del comune e della provincia non avrebbero avuto la più lontana probabilità di riuscita. Bisognava dunque gittar polvere negli occhi, cercare d'illudere i semplicioni e coprire di onorata bandiera la più brutta merce di contrabbando. Ecco perchè in mezzo a gente, che nel proprio interesse dovrebbe essere lieta di non richiamare su di sè la pubblica attenzione, figurano le persone rispettabili che sopra ho nominato e che naturalmente con tale compagnia dovrebbero trovarsi molto a disagio.

Mi era quasi dimenticato di dirvi che nella lista dei regionisti, accettata dai clericali, c'è il farmacista, per il motivo che vindicai nella mia corrispondenza del 10 di questo mese. E come no se i farmacisti avsano fatto sentire che voteranno quella lista che farà onore e accorderà la rappresentanza alla loro classe? Tutto sta però a vedere se i farmacisti veramente liberali, manterranno la promessa. Ho avuto occasione di parlare con taluni di essi, ed ho sentito dirmi che, qualunque possa essere il loro dispiacere di non essere stata avvolta la loro proposta dal Comitato dell'Unione liberale, nel momento della votazione però ognuno si ricorderà dei suoi principii, senza lasciarsi abbacinare dalla quistione di classe o di persone. Su tutte le speranze dei regionisti e dei clericali sono fondate sui farmacisti, è il vero caso di dire che hanno fatto il conte senza l'oste.

In quanto a sicurezza pubblica continua a starsi bene; potete notarlo per altro, giorno per giorno nei periodici siciliani. Quelli però che recano angustia sono i furti di abigeato, che hanno preso un certo sviluppo, il quale, se fu da me preveduto, e voi lo sapete, sin dacchè alle nuove compagnie di guardie di sicurezza pubblica a cavallo fu tolta la responsabilità materiale di questi furti, non è perciò men deplorevole. Avrei desiderato di cuore di essere un cattivo profeta e di vedermi smentito dai fatti; ma l'esperienza è una mediocre cognizione del proprio paese giovano pure a qualche cosa. Se l'unica cosa buona che facevano le compagnie dei militi a cavallo, che oggi han cangiato nome e nient'altro che il nome, era questa di reprimere davvero i reati di abigeato, si poteva prevedere facilmente da chiunque quello che avrebbe dovuto succedere togliendo quella responsabilità che spesso faceva veder miracoli. Aggiungasi a ciò che, con la trasformazione delle compagnie dei militi a cavallo, molti di essi furono mandati a casa senza mezzi di sussistenza, a parte di quei pochi che fu creduto opportuno mandare a domicilio coatto. Io non ho la menoma idea di accusare alcuno e fare maligne insinuazioni; non ho d'attende, e lo dico in coscienza, nessun elemento che mi autorizzi a farlo; ma mi si permetta di dire che questo fatto avrebbe dovuto essere seriamente considerato nel momento opportuno per le sue possibili conseguenze. Intanto il male ce l'abbiamo, e c'è tutta la ragione di temere che gradatamente vieppiù si propaghi. E se vi parlo spesso si è perchè vorrei che subito si studiassero i rimedi opportuni. Per me, lo dico schietto, le compagnie delle guardie di sicurezza pubblica a cavallo, senza la responsabilità dei furti di campagna, sono un non senso, e non so capire perchè debbansi mantenere eccezionalmente in Sicilia.

# NOTIZIE ESTERE

## FRANCIA
(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, 21 *luglio*. — Napoleone I era ricorso al gabinetto nero. Egli confermava a Sant'Elena che la violazione del segreto delle lettere non gli aveva mai appreso cosa alcuna e che aveva servito molte volte ad ingannarlo. Il suo ministro di polizia gli presentava delle corrispondenze che diceviasi sequestrate ed in realtà erano fabbricate *ad usum imperatoris*. La restaurazione estese ognor più quest'abuso. Luigi Filippo pareva che avesse soppresso il gabinetto nero, il secondo impero parve non averlo ristabilito e le inchieste dopo il 4 settembre 1870 dichiarevano non aver nulla rilevato di sospetto a questo riguardo. Però nè l'orleanismo nè il secondo impero non s'erano fatto scrupolo di adoperare questo strumento di regno. Se non lasciarono traccia, fu perchè, invece di una organizzazione regolare, le cui traccie non si dissimulano, non vi furono che delle ingerenze poliziesche e pretese eccezionali. Nei paesi molto civilizzati vi sono delle leggi per ogni cosa. Non esiste buon principio al quale non si sia derogato con qualche legge poco nota. Così le nostre società tengono molto al segreto delle lettere, e la massima ne è solennemente affermata nella legge. Tuttavia, quando si tratta della sicurezza pubblica, l'autorità giudiziaria può intimare che una corrispondenza le sia consegnata. Facoltà esorbitante accordata nello scopo di trovare un assassino o di proteggere la vita del capo dello Stato, ma facoltà di cui è facile di abusare. Il primo atto del nuovo direttore delle pos e, il signor Riant, fu di ricordare a tutti gli impiegati soggetti ai suoi ordini che essi non devono resistere alle intimazioni che saranno loro fatte, in virtù di questo o quell'articolo che egli loro cita.

Sembra che dei Comitati repubblicani inviino sotto fascia delle circolari politiche agli elettori, e che per scoprirne gli autori il potere voglia dissuggellare le lettere. Ora chi non sa che cercando una cosa si trovano talvolta altre cose che non cercavansi? Vi ha dunque motivo a credere che la polizia si armi contro gli avversari di quei mille nonnulla della vita privata, inconcludenti per se stessi, e che non sopportano la pubblicità, simile ai corpi che divengono pesanti, combinandosi con l'aria. La polizia in quei casi insinua un bel mattino a un candidato che le dispiace che egli non si ritiri dalla lotta. Se il candidato persiste, qualche oscuro giornale rivela il tal segreto di famiglia doloroso, senza che sia possibile di provare, ove il giornale in questione abbia attinto le sue informazioni.... Impossibile di accusare il gabinetto Nero, se si dice che non esiste. Ora in realtà esso esiste; solamente non vive che ad intermittenze e noi entriamo ora in una delle sue intermittenze.

L'unione conservatrice raccoglie qui dei fondi per la campagna elettorale. Certo, è un diritto dei cittadini di spendere il loro denaro secondo le loro idee politiche. Parecchie sottoscrizioni hanno un interesse speciale. Il signor de Rothschild ha dato mezzo milione. Suo padre sarebbe stato più prudente.

Il barone Giacomo aveva compreso la sconvenienza di mischiarsi alle lotte politiche, il vantaggio per un banchiere d'essere neutrale in un paese sovente agitato. Il sig. de Rothschild ha il diritto di non amare la repubblica, forma di governo finora poco favorevole al rialzo dei corsi della Rendita. Sotto l'aspetto finanziario, egli può aver torto di consacrare pubblicamente un mezzo milione all'avversione della repubblica. Il sig. Dreyfus ha offerto allo stesso scopo duecento mila franchi. L'alta Banca getta così dell'olio nel fuoco socialista. Il pericolo della Francia nel 1870 non ha spinto i re delle finanze a dei sacrifici finanziari paragonabili a quelli che loro fa fare la paura dell'istituzione definitiva della repubblica in Francia.

Ora è chiaro che la fondazione della repubblica non realizzerebbe di botto il regno di Dio sulla terra. E pur troppo certo che in Francia continuerebbe la lotta attuale inerente al nostro stato sociale; che i signori Thiers e Gambetta, vincitori domani, sarebbero il giorno appresso attaccati dai signori Bonnet-Duverdier e Rochefort in termini così violenti come quelli con cui i repubblicani moderati attaccano ora i signori di Broglie e di Fourtou. Ma l'Alta Banca avrebbe operato saviamente, sciogliendo la sua responsabilità da quella dei troni dei tre pretendenti, la cui unione si chiama e chiamerà per tre mesi il Mac-Mahonismo. Non è dimostrato che le divisioni intestine dei repubblicani sieno così minacciose per l'ordine come lo sono le inevitabili lotte futuro dei pretendenti.

Furono destituiti moltissimi giudici di pace. Il *Temps* ha calcolato che dal 19 maggio al 13 luglio il signor di Fourtou, ha messo fuori di servizio 217 funzionari. Noi vediamo sciogliere persino delle Società di mutuo soccorso, quella, per esempio, di Genzac, che esisteva da tredici anni e non occupavasi di politica. Le conferenze non politiche sono anch'esse così sottoposte alla censura che un sotto-prefetto, quello dell'Havre, ha rifiutato la parola al signor Giulio Simon. Ogni riunione, ha un titolo qualunque, è, quando non è sotto il patrocinio cattolico, sparventa il potere. Il sottoprefetto d'Epernay ha proibito, quest'anno, le passeggiate delle Società ginnastiche.

In parecchi dipartimenti alcuni deputati dell'opposizione rinunziano ad una lotta, nella quale andrebbero incontro a dispiaceri certi. In tutti i dipartimenti, dove non vi ha candidato repubblicano, si vorrebbe portare il signor Thiers, il quale, finora, non vi ha acconsentito.

Le notizie d'Oriente continuavano ad essere considerate qui dal punto di vista commerciale. Gli uomini d'affari sono persuasi che i turchi saranno sconfitti e che ne seguirà una pronta pace e un pronto rialzo dei fondi pubblici. Il governo francese si unirà allora alle potenze per ottenere delle condizioni di pace non troppo dure in favore della Turchia. La diplomazia inglese è molto possinista. Essa lamentasi della preponderanza della Russia e della Prussia, per la quale potrebbero queste potenze permettersi di dividersi l'Europa. Ma su questo punto la Prussia non potrà accordarsi colla Russia più facilmente che la Russia, dopo Tilsitt, con Napoleone I. Del resto tali eventualità, davanti alle quali cessa ostensi ora impotente, avrebbe dovuto l'Inghilterra prevedere ed evitarle nel 1870.

## BELGIO

Leggiamo nell'*Indépend. Belge* del 22:

« La *Gazzetta di Colonia* ricevetta da Roma una lettera nella quale si tratta del nunzio apostolico a Brusselle e degli antichi zuavi pontificii. Secondo quella lettera, monsignor Vannutelli avrebbe fatto sapere alla Curia che gli ex-zuavi si disponevano a fare, il 5 agosto prossimo, delle nuove dimostrazioni. La Santa Sede non vi acconsentì e l'episcopato belga ricevette ordine di vietare queste dimostrazioni, di natura da creare difficoltà al Vaticano. »

I principe imperiale di Germania passò a Brusselle la giornata di sabato, in compagnia col re Leopoldo II.

In quel giorno si celebrava a Brusselle il 40° anniversario della proclamazione di Leopoldo I.

# PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il sindaco ha partecipato alla prefettura che i ricoveri di mendicità essendo pieni di poveri, non v'ha luogo per accoglierne uno solo di più.

In questo modo l'opera commendevolissima di togliere dalle pubbliche vie la piaga dei questuanti, resta in gran parte paralizzata.

Il deposito di mendicità, testè instituito con savio intendimento, è un ricovero provvisorio per coloro che sono trovati a questuare nelle strade: ivi sono ritenuti fino a che la questura giunga a conoscere il vero stato del questuante, il quale, se non è romano e gode buona salute, è rimandato al suo paese; se è semplicemente ozioso, è rilasciato, con la condizione che non ritorni a chiedere l'elemosina; se poi è un vero povero e, o per infermità o per vecchiezza, è inabile al lavoro, il municipio deve provvedere alla sua esistenza, mandandolo in qualcuno de' suoi ricoveri di mendicità.

Ora, rifiutandosi il municipio ad accogliere i poveri che, tolti dalle strade e riconosciuti per bisognosi, hanno una specie di diritto d'essere soccorsi, avverrà che la spesa fatta per il deposito di mendicità diverrà quasi superflua, perchè non si raggiunge così lo scopo per cui il deposito veniva istituito.

Noi non vogliamo entrare giudici in questa quistione, che per tutti i riguardi ci pare seria; soltanto domandiamo: tutti i ricoverati nell'ospizio di S. Gregorio e d'altrove, per opera del municipio, sono realmente poveri? Non ve ne ha taluni che hanno perfino una pensione, per quanto piccola, che li farebbe vivere ovunque a proprie spese?

Stando così le cose, possono lasciarsi in abbandono molti questuanti al quali è vietato di porger la mano ed implorare la pubblica carità, solo perchè il municipio palesemente confessa di non poterli soccorrere?

Ci crediamo in dovere di mettere sott'occhio dell'autorità queste nostre riflessioni, che dovrebbero avere almeno un risultato, quello di studiare meglio la distribuzione dei sussidi comunali, che ascendono ad una rilevantissima somma, con poco sollievo della classe del bisognosi.

—

Non parliamo dello sciopero di Pittsburg ove gli scioperanti, fra le altre prodezze, hanno saccheggiato ed incendiato null'altro che due mila vagoni, ma d'uno sciopero avvenuto in Trastevere in una fabbrica di nastri, per opera delle gentili lavoratrici che vi stanno a giornata.

Una giovane lavorante di 22 anni mentava ieri sopra una panca dell'opificio e chiamando a sè le sue compagne annunciava loro ch'era giunto il momento di mostrarsi donne e non lasciarsi più *acciaccare* il *pulcino* (espressione trasteverina che equivale a non lasciarsi sopraffare) da quei cani di principali che vogliono la pelle delle povere *ciorcinate* (disgraziate).

La maggior parte delle operaie trovando che le parole dell'oratrice erano d'oro si gettarono dalla sua parte; alcune altre osservarono invece che gli scioperi non fanno che peggiorare la condizione degli operai e si tennero forti all'opposizione. Cosa naque da queste due correnti di opinioni è facile indovinarlo quando si sapra che il partito delle scioperanti senza tanti complimenti si gettò sull'altro facendo cadere su quello un diluvio di ceffate, calci, pugni ed ogni sorta di vituperi che parea la fine del mondo.

La zuffa durò poco, chè alcune guardie chiamate sul luogo divisero le contendenti e trassero in prigione la giovane che per prima avea fatto nascere quel principio di ammutinamento e di sciopero.

—

Questa mattina è partito da Roma per Parigi il cardinale Berardi.

—

*L'Osservatore romano* riporta l'indirizzo letto domenica scorsa a Sua Santità dal comm. Luigi Tosi, sostituto del « ministero pontificio del commercio e lavori pubblici ».

—

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

« La corrispondenza telegrafica con Costantinopoli, per importazioni di linea sul territorio turco e per ingombro di corrispondenze, procede stentatamente e molto irregolarmente. Sono da preferirsi per l'istradamento dei telegrammi per la Turchia la via di Zante, e per quelli per l'Egitto ed oltre, la via di Zante o di Malta, pagando la tassa relativa.

« Firenze, 22 luglio 1877. »

—

Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti dal concerto del 40° reggimento fanteria, in piazza Colonna, la sera del 25 lug io, dalle ore 9 alle 11:

1. *Carlo*, marcia — D'Aloe.
2. *Belisario*, introduzione ed aria — Donizetti.
3. *Mosè*, introduzione e finale 3° — Rossini.
4. *La figlia di madama Angot*, polpourri — Lecocq.
5. *Il Trovatore*, atto 2° parte prima — Verdi.
6. *La Reine Carotte*, valzer — Paladilhe.
7. *Mia madre*, mazurka — Bianchi.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
*il dì 23 luglio 1877.*

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 762,7

*Termometro centigrado*

Massimo = 31,3 — Minimo = 18,3

*Umidità media del giorno*
Relativa = 59 — Assoluta = 15,13
Vento dominante. Regolare.
Stato del cielo. Bello.

## NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Oggi abbiamo notizie dei futuri spettacoli musicali del teatro Apollo. Le opere stabilite per la stagione di carnevale-quaresima sarebbero le seguenti: *Mefistofele*, di Boito; *Freischütz*, di Weber; *Il re di Lahore*, di Massenet; *Lohengrin*, di Wagner. Si rappresenteranno inoltre due opere di repertorio, che probabilmente saranno: *La forza del destino* e la *Traviata*.

Ecco ora l'elenco definitivo della compagnia di canto:

*Prime donne soprani*: signore Mariani-Masi e Brambilla-Ponchielli.

*Id. mezzi soprani*: signore Stella Bonheur e Flora Mariani-De Angelis.

*Tenori*: signori Barbaccini, De Santis e Nachbauer (primo tenore del teatro reale di Monaco-Baviera); quest'ultimo pel *Lohengrin*.

*Baritoni*: signori Kashmann e Vaselli.

*Bassi*: signori Castelmary e Bettarini.

*Concertatore e direttore d'orchestra*: cav. Luigi Mancinelli.

La stagione verrà inaugurata col *Mefistofele*. Il primo ballo sarà, come abbiamo detto altra volta, il *Loreley* del Montplaisir. Prima ballerina la signora Cornalba.

— È morto a Napoli il signor Luzi, noto impresario del San Carlino.

— *Teatro Quirino*. Questa sera, mercoledì, alle ore 5 1/2 e 9, due rappresentazioni, colle seguenti produzioni: *Babbo cattivo* e *Il casino di campagna*. Lo spettacolo terminerà con quattro quadri plastici.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ci scrivono dal Cadore:

Non si potrà, come era desiderio, ricordare solennemente il centenario del grande cadorino Tiziano Vecellio, essendosi rimandata l'inaugurazione del monumento, opera del distinto scultore Dal Sotto, all'agosto dell'anno venturo. Tuttavia i cadorini faranno del loro meglio per solennizzare la memoria del sommo pittore loro concittadino.

Il giorno 25 agosto si inaugureranno le lapidi commemorative dei fatti d'arme avvenuti nel Cadore a difesa del patrio suolo nel 1848 e nel 1863; nello stesso giorno sarà aperta a Pieve di Cadore l'Esposizione artistico-didattica promossa dal benemerito regio ispettore scolastico, signor Maicrotti.

Il giorno 26 avrà luogo l'inaugurazione del X Congresso del Club Alpino italiano e nei tre giorni successivi si faranno dagli alpinisti le ascensioni ai monti Antelao, Sorapis, Pelmo, Marmarolè, Cima di Lavaredo.

*Il Congresso Alpino si scioglierà il giorno 30 agosto.*

L'Esposizione sarà chiusa il 2 settembre e verranno distribuite si premiati quindici grandi medaglie d'argento, dello quali una offerta dal ministero di pubblica istruzione, due dal senatore Costantini ed una dal deputato del Cadore, on. Manfrin; le altre sono assegnate dalla Società educativa cadorina.

Si sta concertando una festa commemorativa pel 27 agosto, giorno in cui nacque Tiziano Vecellio.

—

**Il principe Tommaso a Catania.** — La *Gazzetta di Catania* ci reca i particolari della splendida accoglienza fatta al principe Tommaso in quella città. S. A. R. telegrafò al Re ne' seguenti termini:

*A S. M. il Re,*

Circondato da tutte le rappresentanze della provincia e città di Catania, ove ebbi le più festose accoglienze, mando dall'orlo del cratere dell'Etna, da dove scorgo interamente tutta questa vostra affezionatissima isola, un saluto a V. M. e gli omaggi di questa buona popolazione che mi danno continua prova dell'affetto loro all'augusto nostro sovrano.

TOMMASO.

A questo telegramma di S. A. R., S. M. il Re ha fatta la seguente risposta, la quale è una nuova prova della benevolenza di S. M. per la Sicilia:

*S. A. R. il principe Tommaso*
Catania.

Ti ringrazio del dispaccio e ti ringrazio pure moltissimo per le affettuose dimostrazioni che mi hai trasmesse in nome di coteste buone popolazioni alle quali le le ricambio di cuore.

Ti abbraccio.

VITTORIO EMANUELE.

**Cenni necrologici.** — I giornali francesi annunziano la morte del generale Guérin de Waldersbach, il quale si fece onore nel 1870, difendendo Vardun. È morto a Gaenetrange, presso Thionville, nell'età di 74 anni.

— È morto a Cremona il comm. Giuseppe Perrone, consigliere alla Corte di cassazione di Napoli. Fu magistrato dotto ed integerrimo.

# GUERRA RUSSO-TURCA

La ripresa del cannoneggiamento di Rustschuk per opera delle batterie russe di Slobozia è, a nostro avviso, un sintomo che stanno per incominciare intorno a questa piazza operazioni importanti, e prima di tutte quella di un accerchiamento sui fronti sud e nord est.

Le poche notizie che si hanno sulla dislocazione dell'esercito russo fanno ascendere le truppe russe, che furono dirette tra Rustschuk e Rasgrad, a due corpi d'armata, il XII e XIII il grosso

dell'esercito turco pare occupi le colline nella direzione di Rasgrad-Eskidschuma e Osmanbasar.

Onde operare senza preoccupazioni contro Rustschuk è necessario ai russi il potersi stabilire saldamente a Rasgrad. Ora che il generalissimo turco è mutato, vedremo se i turchi daranno prove di quella iniziativa, che sinora fece loro completamente difetto.

La decisione dell'Inghilterra di rinforzare le sue stazioni del Mediterraneo sembra ormai in via di attuazione. Se non che limitandosi questo rinforzo a 3000 uomini, non avrà certamente un gran peso sull'ulteriore corso della guerra e la Russia potrà arditamente continuare la sua offensiva.

—

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Sistova, 16 luglio.

Nicopoli è presa: ecco la notizia che si sparse stamane e che forse vi sarà stata comunicata dal telegrafo. I bulgari di Sistova la solennizzano tenendo chiuse anche le poche botteghe che nei giorni scorsi solevano tenere aperte. La verità si è ch'è investita; ieri grande cannoneggiamento; oggi, sino al mezzogiorno, nulla.

Presa Nicopoli, continuerà la marcia dell'esercito, il cui obbiettivo è di traversare i Balcani e di occupare Sofia.

L'altro esercito, ch'è comandato dal granduca Vladimiro, marcia tuttavia verso la Tracia; è diviso in due: una parte, che comprende l'intero ottavo corpo, movendo da Gabrova, ha per obbiettivo Filippopoli; l'altra per Stivno deve spingersi a Sambol, ove si trova la ferrovia che conduce in Adrianopoli. L'avanguardia del corpo che marcia su Filippopoli è formata dalla 14.a divisione, quella stessa che prima passò il Danubio il 27 giugno; 13 o 14 mila uomini di cavalleria (cosacchi, ulani, ussari e dragoni), comandati dal generale Urgoff, formano l'avanguardia dell'esercito che marcia sopra Adrianopoli. Sono già nei Balcani, dicesi, sul versante meridionale.

Gl'inglesi non arriveranno a tempo per impedire ai russi di occupare Adrianopoli. I turchi *sembrano* fuggire il combattimento; lasciano avanzarsi i russi per obbligare l'Inghilterra ad intervenire.

Non vi faccia meraviglia di sentire fra pochi giorni che i cosacchi comandati dal generale Skoluloff, avanguardia dell'avanguardia, sono entrati in Adrianopoli. Sì va a Costantinopoli: questo è il grido di tutto l'esercito russo.

Ma i turchi dove sono? che fanno? Come non danno una gran battaglia per impedire l'investimento e l'assedio di Rusciuk, che sono imminenti?

La grande notizia di Sistova è che sono spariti i fazzoletti annodati intorno al capo, che erano succedanei al fez turco. Una parte della popolazione cristiana, per mostrarsi consequente ai turchi, aveva adottato il fez. Entrati i russi, sparirono i fez; ma qual copertura di capo sostituirvi? In mancanza di meglio, gli antichi portatori di fez andarono delle candide pezzuole intorno al capo: ridicolaggine in mezzo agli orrori! Così portano *cuciole* rumene o cappelli alla franca.

Sistova è un deserto. Tutte le botteghe o quasi tutte sono chiuse; non vedi per via altro che soldati russi. L'attivo quartiere turco è una tomba. I miei pazienti si volgono spesso da quella parte. Ora che i turchi sono partiti, ho compassione di loro e li trovo interessanti. Grandi furono le colpe loro e dei loro antenati; ma grande, terribile, è anche la punizione. Io credo che sia una razza distrutta e che fra breve sparirà, almeno dall'Europa.

Il cadì di Sistova, rimasto qui e custodito in cortese prigionia, dice che questo era preveduto, inevitabile, e che bisogna rassegnarsi al volere di Allah.

L'esecutor comandato dallo czarevich è già sotto Rusciuk, che sarà presto investita.

Non bastava il ponte costruito quindici giorni sono a Sistova, tanto più che le zattere, arrivate alla riva bulgara, dovevano montare un faticoso pendio. Se ne sta costruendo uno nuovo. Muove dall'isola di Vardin, come il primo; mette in comunicazione quest'isola con quella di Bujuriuk; quindi traversa il Danubio, mettendo capo vicino al lago di Sistova, in una grande pianura.

L'imperatore è stato ieri al quartier generale a Pavla o Pavel; stamane tornò, ma invece di andare in casa Stanciogh, come altre volte, accampò a tre verste da Sistova. Fra poche ore parte direttamente per Ternova. La mia prossima lettera sarà datata di là.

—

## (Dispacci particolari dell'OPINIONE)

*Vienna*, 24. — Il 6 agosto avrà luogo a Salisburgo il convegno fra l'imperatore Guglielmo di Germania e l'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria-Ungheria, accompagnati il primo dal principe di Bismarck e il secondo dal conte Andrassy.

In questo convegno si riconfermerà non solo la leale amicizia fra i due sovrani, ma eziandio l'inalterabile unione politica-internazionale esistente fra i due imperi. Verrà riconosciuta la libertà di azione dell'impero austro-ungherese per tutelare, anche militarmente, i proprii interessi nella questione orientale contro chiunque.

Pare evidente che l'abbandono eventuale della neutralità per parte dell'Inghilterra per tutelare i proprii interessi marittimi minacciati, non essendo essa compresa nel gruppo delle potenze continentali, non susciterà diffidenze o complicazioni con altre potenze neutrali, le quali sono mosse unicamente dal desiderio di conservare la sicurezza e l'ordinamento pubblico degli Stati continentali d'Europa.

*Berlino*, 24. — Assicurasi che la diffidenza della monarchia austro-ungherese contro l'Italia sia fomentata dai maneggi di agenti dell'ufficio della stampa russa. Qui nessuno sospetta nemmeno che l'Italia possa nutrire intenzioni che non siano assolutamente pacifiche ed imparziali verso tutti. Ritiensi una mera invenzione qualunque patto fra la Russia e l'Italia relativamente alla questione d'Oriente.

—

### I rinforzi russi all'esercito del Caucaso

Il *Morning Post* riceve da Pietroburgo la notizia che il numero delle truppe, le quali ricevettero l'ordine di rinforzare l'esercito del Caucaso, ammonta a 30,000 nomini. Ma si crede che sarà impossibile operare il loro concentramento prima del cominciamento del mese d'agosto.

—

### Le operazioni militari di Osman pascià

La *Kölnische Zeitung* pubblica un dispaccio da Colonia, 22 luglio, nel quale si annunzia che Osman pascià, dopo aver lasciato una debole guarnigione a Viddino, marcia sopra Nisch e Sofia, sena incontrare ostacoli.

—

### Le condizioni militari della Grecia

Telegrafano da Atene, 20 luglio, al *Daily News*, che grandissima fu l'impressione prodotta sui greci dai successi dei russi. Ma la Grecia non è preparata alla guerra. Nessuno credeva in Atene che i generali ottomani si potessero dimostrare così deboli. Quando la guerra fosse scoppiata due mesi più tardi, la Grecia sarebbe stata preparata a far valere le sue pretese allato degli slavi.

—

### I timori della stampa austriaca.

Il *Fremdenblatt* insiste sopra la possibilità d'una pace diretta fra la Turchia e la Russia. Esso dice:

« Troppo tardi si è cambiato il comando supremo. — Il nuovo comandante in capo potrebbe forse ancora, con una eroica resistenza, salvare l'onore delle armi turche, ma non potrebbe più quasi far assegnamento sopra una vittoria. Egli deve mettersi a capo d'un esercito che più non s'aspetta una vittoria, ma una disfatta od una capitolazione. Del resto, sulle spiaggie del Bosforo già pare si disperi di condurre a felice termine questa campagna e più non si pensi se non al modo di ottenere la pace a condizioni non troppo dure. Cambiamenti ministeriali, come quelli accaduti a Costantinopoli, e ciò mentre tutte le forze, tutte le cure del governo dovrebbero essere consacrate alla difesa delle frontiere del paese, non attestano certamente una decisione irremovibile di continuare fino agli estremi la lotta. »

La *Deutsche Zeitung*, altro giornale di Vienna, teme più che mai la conclusione d'una pace separata tra la Porta e la Russia. L'Austria-Ungheria e l'Inghilterra dovrebbero adoperare tutta la loro influenza per impedire un evento che potrebbe danneggiare i loro più vitali interessi. Il giornale viennese crede che la Porta sia per invitare l'Inghilterra a dichiarare categoricamente o in termini non equivoci, se essa vuole o non vuol essere l'alleata della Turchia. Dalla risposta dell'Inghilterra dipenderebbe l'atteggiamento della Porta, che, conforme alla qualità affermativa o negativa di questa risposta, ricominciera la guerra con novello ardore o inizierà immediatamente delle pratiche per ottenere una pace separata, quale è richiesta dalla situazione attuale.

—

### I cambiamenti politici a Costantinopoli.

Si legge nel *Fremdenblatt*:

« La confusione si fa per troppo ogni giorno maggiore in Costantinopoli. Ricordano alla mente le parole pronunziate dal marchese di Salisbury, che in Turchia nulla vi ha di stabile tranne i continui cambiamenti e non vedervi alcunche di saldo su cui si possa fare conto in politica. Dall'oggi al domani la Turchia ha un nuovo ministro degli esteri; l'esercito ha un altro Serdar Ekrem, o, per meglio dire, il generalissimo di prima si ritira senza che si sappia chi gli succederà definitivamente, se Osman, Suleiman od Achmed Ejub. Si aspetta pure un cambiamento nel gran visirato e si sono molti che non ritengono impossibile che altrettanto succeda a riguardo del sultano. Dicesi che Abdul Hamid, oramai stanco del trono che gli procura tante cure e noie, intenda abdicare. I suoi legittimi eredi o successori, i fratelli, del quali Mehemed Reschad effendi è il più vecchio, secondo debbono tali intensioni, che, realizzandosi, condurrebbero al trono Jussuf Izzedin, il figlio del suicidato Abdul Aziz, che potrebbe conchiudere una pace relativamente favorevole, godendo esso le simpatie dell'imperatore Alessandro ed essendo in ottimi rapporti col generale Ignatieff. »

# ATTI UFFICIALI

*La Gazzetta Ufficiale* del 24 luglio contiene:

1. Regio decreto 13 luglio che forma del comune di Campodipietra una sezione distinta del collegio di Riesi.

2. Regio decreto 13 luglio che del comune di Marciano forma una sezione distinta del collegio di Cortona.

3. Regio decreto 13 luglio che del comune di Magliano forma una sezione distinta del collegio di Macerata.

4. Regio decreto 20 giugno che rende esecutiva la graduatoria generale ed unica della Magistratura e approva l'elenco delle modificazioni apportatevi in seguito a reclami.

5 Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e in quello dipendente dal ministero di pubblica istruzione.

# DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Calcutta*, 22. — Ieri partì il vapore *Malabar*, della Società Rubattino, diretto per Colombo, Napoli e Genova.

*Madrid*, 23. — La *Corrispondencia* dice che il re di Portogallo doveva ieri partire da Lisbona per recarsi a visitare il re di Spagna durante il suo viaggio in Galizia.

*Londra*, 23. — Alla Camera dei Lordi, lord Derby, rispondendo a lord Granville, dichiarò che le stazioni inglesi del Mediterraneo non hanno la guarnigione necessaria anche in tempi ordinari, e che la situazione incerta e turbata dell'Europa fece pensare che era desiderabile di rinforzarle, locchè esigeva l'invio di 3000 uomini da rigettarsi in diversi punti. Lord Derby soggiunse che tale è l'unico fondamento della notizia data dai giornali.

Alla Camera dei Comuni, Northcote diede identiche spiegazioni.

*Parigi*, 23. — Notizie private di Costantinopoli, in data del 23, annunziano che Aarifi pascià consigliò il sultano di spedire Namik pascià, attualmente a Sciumla, presso lo czar. Sarebbe stato dato a tutte le potenze che presero parte alla Conferenza l'avviso dello scopo pacifico di questa missione di Namik pascià.

*Roma*, 24. — La regia fregata *Vittorio Emanuele*, cogli allievi di marina, giunse ieri, 23, nella rada d'Hyères; oggi riparte per Barcellona. Tutti a bordo stanno bene.

*Londra*, 24. — Camera dei comuni. — Bourke, sotto-segretario per gli affari esteri, rispondendo a Wait, dice che non ha ricevuto alcuna informazione ufficiale riguardo ad una spedizione che sarebbe segretamente preparata in un porto italiano dell'Adriatico, in vista di uno sbarco nell'Albania; dice pure che non ha ricevuto alcun avviso ufficiale di una missione di cui sarebbe stato incaricato per Roma il colonnello Claer, aiutante di campo del maresciallo Moltke. Bourke soggiunge che il governo italiano ha domandato alla Camera di votare i crediti necessari per la compera di cavalli, ma è però vero che l'esercito italiano è lungi dall'avere in questo momento il numero di cavalli richiesto per lo stesso piede di pace.

*Londra*, 24. — Malgrado le dichiarazioni dei ministri, si continua a parlare dei preparativi militari.

Lo *Standard* e il *Daily Telegraph* biasimano il governo di non tenere un linguaggio più ardito.

Il *Times* dice che la risposta data dai ministri alle Camere costituisce un nuovo impegno di mantenere la politica diggià formulata, e spera che l'Inghilterra non agirà precipitosamente coll'intervenire militarmente.

*New-York*, 23 (sera). — La circolazione sulle ferrovie è generalmente sospesa.

Non avvennero nuovi disordini, ma in molte città regna una grande inquietudine.

Le truppe federali marciano sopra Filadelfia.

Gli operai in generale si associano allo sciopero.

I cittadini di Pittsburg si organizzano per difendere le proprietà.

Una parte dei rivoltosi di Pittsburg ha deposto le armi.

### Dispacci della guerra

*Bucarest*, 23. — Le batterie russe di Slobosia mantengono un fuoco formidabile contro Rustschuc. L'esercito turco rimane immobile fra Rusciuc e le colline.

*Venezia*, 24. — Il *Tempo* ha da Cettigne, in data del 24:

« L'armata, sotto Vucetic, bloccò Niksic il giorno 22 e s'impossessò delle importanti posizioni di Trebjeska e di Glavica, dinnanzi la città. Gogi bombardò e conquistò il forte di Vir, catturò 60 nizams, vettovaglie e munizioni. »

*Vienna*, 24. — La *Corrispondenza politica* ha il seguente dispaccio, in data di Cettigne, 24:

« Il giorno 22 i montenegrini presero d'assalto le alture fortificate di Trebjeska, che dominano la fortezza e la città di Niksic.

« Il forte Gorjarnopoliski capitolò, dopo un piccolo bombardamento; 50 nizam furono fatti prigionieri.

« L'altro forte di Rabovatz, presso Niksic, fu preso il giorno 23; 30 nizam furon fatti prigionieri. »

*Costantinopoli*, 24. — Mehemed Ali annunzia che sabato ebbe luogo uno scontro a Yaila, fra Sciumla e Osmanbazar. La colonna russa, composta di 4 battaglioni di fanteria e 1 reggimento di fanteria, fu respinta. I russi furono pure respinti a Kadicoi, nei dintorni di Rustschuc.

*Costantinopoli*, 24. — I russi occupano il passo di Gabrova, Schipka, Kazanlik, Karlowo, Kalofer, e le località vicine di Kazanlik e si mantengono a Eschi-Saghra.

Suleyman pascià e Reouf pascià organizzano la difesa.

I russi che si dirigevano sopra Silistria furono respinti.

La circolazione sulla ferrovia di Rustschuc continua fra Varna e Rasgrad.

Gli abitanti dei paesi invasi continuano a rifugiarsi ad Adrianopoli e a Costantinopoli.

### BORSE DI COMMERCIO

| ROMA | 23 | 24 |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 | 74 77 | 74 72 |
| Imprestito Nazionale. . | — — | — — |
| Detto piccoli pezzi. . | — — | — — |
| » stallonato . . . | — — | — — |
| Obbl. Beni eccl. 5 0/0 | — — | — — |
| Municipio di Roma. . . | — — | — — |
| Credito fond. S. Spirito | — — | — — |
| Certif. sul Tesoro 5 0/0 | — — | — — |
| Detto emiss. 1860-64 | — — | 79 95 |
| Prestito romano Blount | 77 90 | — — |
| Detto Rothschild . . . | — — | — — |
| Banca Nazionale . . . . | — — | — — |
| Banca Romana . . . . . | — — | — — |
| Banca Nazion. Toscana | — — | — — |
| Banca Generale . . . . | — — | — — |
| Credito Mobiliare . . . | — — | — — |
| Banca Austro-Italiana . | — — | — — |
| Azioni Tabacchi . . . . | — — | — — |
| Obbligazioni dette 6 0/0 | — — | — — |
| Strade ferrate romane . | — — | — — |
| Obbligazioni dette . . . | — — | — — |
| Strade ferr. meridionali | — — | — — |
| Buoni Merid. 6 0/0 (oro) | — — | — — |
| Società Romana minière | — — | — — |

### BORSA DI ROMA

24 luglio 1877 (ore 1 pom.)

Il miglioramento di 45 centesimi che la nostra Rendita subì ieri sera sui Boulevards di Parigi impressionò la Borsa odierna in modo molto favorevole; s'incominciò col 76 67 1/2 fine mese, avanzando sino a 76 80, per chiudere 76 75.

Assai richiesta la Rendita per contante, pagata 76 90.

Prestito Cattolico 80.

Blount e Rothschild, al pari degli altri valori, non s'affari.

Fermi i cambi.

Francia 3 mesi 109 80.

*Id. chèques* 110 35.

Londra 3 mesi 27 63.

Oro 21 99.

*(Ore 5 pom.)*

Di nuovo in reazione, la Rendita, dietro i corsi più deboli di Parigi, apriva 76 50 fine mese e termina 76 45 lettera, con pochissime transazioni.

| FIRENZE | 23 | 24 |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 | — | — — |
| Napoleoni d'oro . . . . | 22 03 « | 22 02 1/2 e |
| Londra 3 mesi . . . . | 27 63 » | 27 62 » |
| Francia a vista . . . . | 110 35 » | 110 30 v |
| Imprestito Nazionale . | 39 — n | 39 — n |
| Azioni Tabacchi . . . . | 805 — n | 805 — n |
| Az. Banca Naz. . . . . | 1955 — f | 1955 — n |
| Strade ferr. meridionali | 333 — n | 339 — n |
| Obbligazioni dette . . . | 232 — » | 233 — » |
| Banca Toscana . . . . | — — | — — |
| Credito mobiliare . . . | 634 — n | — — |
| Banca Generale . . . . | — — | — — |
| *Osservazioni* | 23 | 24 |
| Ren.it.5%p god. 1°lug. 1877 | 76 77 1/2 f | 76 52 1/2 f |
| PARIGI (ore 3 7 pom.) | 23 | 24 |
| Rendita Francese 3 0/0 | 70 50 | 70 42 |
| » 5 0/0 | 107 45 | 107 52 |
| Banca di Francia . . . | — — | — — |
| Rendita Italiana 5 0/0 . | 69 15 | 69 25 |
| » 5 0/0 . | — — | — — |
| Ferr. lombardo-venete . | 146 — | 146 — |
| Obblig. Regia tabacchi | — — | — — |
| Obblig. ferr. V. E. 1863 | 228 — | — — |
| Ferrovie romane, azioni | 66 — | 66 — |
| Obbligazioni lombarde. | 222 — | 221 — |
| Obbligazioni romane . | 239 — | 238 — |
| Azioni tabacchi . . . . | — — | — — |
| Londra a vista . . . . | 25 15 — | 25 15 — |
| Cambio sull'Italia . . . | 9 1/2 | 9 1/2 |
| Consolidato inglese . . | 94 1/4 | 94 3/8 |
| VIENNA | 21 | 23 |
| Mobiliare. . . . . | 154 60 | 154 — |
| Lombarde . . . . . | 70 50 | 70 50 |
| Banca Anglo-Austriaca . | 72 25 | 72 50 |
| Austriache . . . . . | 240 50 | 239 50 |
| Banca Nazionale. . . . | 793 — | 795 — |
| Napoleoni d'oro . . . . | 9 89 1/2 | 9 91 |
| Argento . . . . . | 108 90 | 109 — |
| Cambio su Parigi . . . | 49 40 | 49 35 |
| Cambio su Londra . . . | 123 90 | 124 25 |
| Rendita Austriaca . . . | 67 80 | 67 40 |
| » in carta | 62 60 | 62 40 |
| Unione-Bank . . . . . | 54 25 | 54 — |
| Rendita aust. nuova (oro) | 74 70 | 74 75 |
| BERLINO | 21 | 23 |
| Austriache . . . . . | 393 — | 392 — |
| Lombarde . . . . . | 115 50 | 115 — |
| Mobiliare. . . . . | 253 — | 253 50 |
| Rendita Italiana . . . . | 70 25 | 70 — |
| Rabacchi . . . . . | — — | — — |
| Rendita Turca . . . . . | — — | — — |
| LONDRA | 21 | 23 |
| Cons. ingl. da 94 1/2 a 94 1/8 | 94 1/4 a 94 3/8 | |
| Rendita it. » 69 1/4 a — — | 68 5/8 a — — | |
| Turco. » 9 7/8 a — — | 10 5/8 a — — | |
| Spagnuolo » 9 7/8 a 9 1/4 | 9 7/8 a — — | |
| Egiz.(1873) » 38 1/4 a — — | 38 — a — — | |

# RIVISTA COMMERCIALE

*Cereali*. — Nella settimana scorsa nella maggior parte dei nostri mercati si è verificato un rialzo nei prezzi dei cereali, e con essi sono cresciute le pretese da parte dei possessori. Questo cambiamento che molti non prevedevano così imminente, si attribuisce alla mancanza di arrivi di grani esteri in tutte le nostre piazze marittime, al risultato non troppo soddisfacente del raccolto, e sopratutto al diretto dalle fatte previsioni, in varie parti della penisola, ed anche alla possibilità che la guerra russo-turca possa durare ancora per molto tempo. Nelle scadenze adesso a segnalare il movimento della settimana ha trovato prima di tutto che la merce posta in vendita non fu molto abbondante, che la domanda fu molto attiva anche per l'esportazione, specialmente per l'Inghilterra, e che i prezzi quasi dappertutto aumentarono in ragione di 50 cent. a lire 1 50 al quintale. Il movimento delle principali piazze passate durante la settimana fu il seguente:

A Bologna i grani nuovi aumentarono di lire 1 50 al quintale, essendosi conclusi moltissimi affari al prezzo di lire 31 a 31 50 i 100 chilogrammi per pronta consegna. Le altre qualità rimasero invariate, cioè da lire 23 50 a 24 50 all'ettol. per i frumenti vecchi e da lire 12 a 13 per il granturco.

A Ferrara i grani vecchi variarono da lire 29 50 a 30 50 al quintale, e i nuovi da lire 30 a 31.

A Firenze con discreti affari i grani gentili bianchi vecchi si dettagliarono da lire 27 47 a 28 26 all'ettolitro, i nuovi da lire 25 12 a 25 51, i gentili rossi vecchi lire 26 50, i nuovi lire 25 41 e il granturco lire 14 36.

In Arezzo i prezzi dei grani variarono da lire 22 60 a 24 60 all'ett., e il granturco fu venduto a lire 15 60.

A Verona affari animati e prezzi in aumento per i grani, sostegno nei granturchi, e nessuna variazione nelle altre granaglie.

A Como vendite attivissima al prezzo di lire 23 75 a 24 05 per i frumenti nuovi e di lire 25 per i frumenti vecchi scelti assai, il tutto all'ettol.

A Milano prezzi sostenuti per i grani nuovi a motivo della variabilità della stagione che ne ritarda la trebbiatura. I frumenti vecchi si contrattarono da lire 30 50 a 33 50 al quintale, i nuovi da 28 50 a 31, granturco da lire 16 50 a 19 e il riso dazio consumo escluso da lire 33 50 a 46 50.

A Novara affari vivaci in tutti gli articoli con rialzo nei frumenti, sostegno nei risi e ribasso nella meliga. I risi indigeni si contrattarono da lire 31 50 a 33 80 all'ettol., i frumenti nuovi da lire 20 50 a 24 10 e la meliga da lire 12 15 a 14 45.

A Torino rialzo di 50 centesimi nei frumenti nuovi e prezzi sostenuti per gli altri articoli. I frumenti vecchi si contrattarono da lire 30 a 34 50 al quint., i nuovi da lire 29 a 33 75, la meliga da lire 10 a 21 25 e il riso bianco fuori dazio da lire 38 a 47.

A Genova i prezzi in aumento di lire 1 50 a 2 al sacco per i grani indigeni buoni e per le provenienze dall'Azoff, e rialzo di 1 lira sui granturchi. I Berdianska teneri si vendevano da lire 30 a 30 50 all'ettol., gl'Iska Taganrog da lire 28 a 28 50, i Nicopoli da lire 29 a 29 50 e i granturchi di Napoli da lire 19 a 19 50 al quintale.

In Ancona i grani mercantili delle Marche sostenuti a lire 27 50, i nuovi degli Abruzzi da lire 26 a 26 50 e il granturco da lire 17 a 17 50.

A Napoli le settimana fu tutta di sostegno e chiuse in aumento di 25 grani a tomolo essendosi spinte in Borsa le maioriche di Barletta fino a D. 3 32 al tomolo.

A Bari pure si ebbe del rialzo, essendo salite le maioriche rosse a lire 31 al quint.

Anche a Messina prezzi in aumento.

In Francia stante la scarsità della merce posta in vendita, i prezzi dei grani rialzarono da 1 a 2 franchi nella maggior parte dei mercati. Sopra 82 corrispondenze diverse 62 segnano aumento, 1 tendenza al rialzo, 2 fermezza e 5 ribasso.

In Inghilterra prevale la stessa tendenza.

A Londra la settimana chiuse in aumento di 1 a 2 scell. per i grani indigeni e di scell. 1 e 6 den. per i grani esteri.

In Germania, nel Belgio e in Ungheria si ebbero pure mercati sostenuti e con tendenza al rialzo.

A Nuova York i grani rossi di primavera si quotarono a doll. 1 75 il bushel di 35 litri a S. Francisco per l'Inghilterra compreso costo, nolo e assicurazione fr. 32 50 i 500 chil.

*Olii*. — Il movimento dei principali mercati durante la settimana è stato il seguente:

A Messina prezzi sostenuti per tutte le consegne. Gli olii pronti sul molo si quotarono a lire 114 97, per settembre e ottobre a L. 116 08, e per gennaio e febbraio a lire 116 47, il tutto al quintale.

A Bari, a motivo delle alte pretese dei possessori, non si fecero affari che in olii comuni al prezzo di lire 109 75 a 110 90 al quintale. Gli olii sopraffini si quotarono da lire 138 35 a 143 10, i fini da lire 121 50 a 130 secondo marca e i mangiabili da lire 114 50 a 116 50.

Anche a Nap li prezzi sostenuti per tutte le scadenze.

In Borsa i Gallipoli pronti si quotarono a lire 113 24 al quintale, per agosto a lire 113 43, e per marzo 1877 a lire 117 13, e i Gioia a lire 112 77 in contanti, a lire 113 83 per agosto, e a lire 116 19 per marzo 1878.

In Toscana gli olii comuni mangiabili variarono da lire 75 a 90 la soma fiorentina, e i fini acerbi da lire 95 a 110 secondo merito.

A Genova gli olii di Romagna si vendevano da lire 110 a 130 i 100 chilogrammi, e quelli di Sardegna mangiabili e mezzofini da lire 114 a 141.

*Vini*. — Nonostante che i vignati promettano generalmente molto bene, i prezzi, meno qualche eccezione, si mantengono sostenuti e con tendenza favorevole all'articolo.

A Torino, per ristrettezza di merce disponibile, i Barbera e i Grignolino si vendevano da lire 68 a 72 all'ettolitro dazio consumo compreso, e i Freisa e gli Uvaggi da lire 50 56.

A Milano i Pulicelli furono collocati al prezzo di lire 65 a 70 all'ettolitro, ed i Barletta da lire 40 a 45.

A Genova, malgrado gli arrivi piuttosto numerosi dalla Sicilia, l'articolo si mantenne sostenuto stante le molte richieste tanto per il consumo quanto per diversi ordini venuti dall'Inghilterra. Gli Scoglietti furono da lire 37 a 40 all'ettolitro e quelli di Riposto lire 37 a 38 i Castellammare da lire 32 a 34.

In Toscana i vini rossi mercantili da pasto si vendono da lire 30 a 70 all'ettolitro secondo merito.

A Napoli e nelle altre piazze del mezzogiorno la settimana trascorse con acquisti molto limitati, a motivo delle forti pretese dei possessori. I vini di Napoli e della provincia illustrata si pagano da ducati 80 a 100 il carro, sopra luogo e secondo qualità; i vini di Sicilia, spediti alla marina, ducati 107, e i vini di Barletta da ducati 14 50 a 15 la soma per le qualità fine.

In Francia le vendite continuano generalmente molto lente, ma i prezzi si mantengono sostenuti. Nel mezzogiorno i vini da taravso consegnati a Parigi si vendono da fr. 155 a 165 al bacile di 228 litri, e gli ordinari da fr. 145 a 148.

*Coffè*. — La situazione generale dell'articolo si può riassumere in forti arrivi, in ceto diminuito, in aumento di depositi e in prezzi favorevoli ai venditori.

I mercati italiani trascorsero anche questa settimana con operazioni affatto insignificanti, per la ragione che i nostri depositi sono sempre sforniti di molte qualità, in ispecie di quelle di buon gusto.

A Genova i Guatimala si vendevano a lire 130 1 50 chilogr., i Santos a lire 125 e i Portoricco correnti a lire 145.

In Ancona e nelle altre piazze della penisola completa nullità d'affari e prezzi nominali identici a quelli dell'ottava scorsa.

All'estero il movimento fu il seguente:

A Trieste si ebbero vendite abbastanza animate e prezzi sostenuti. I Rio fecero da fiorini 93 a 115 al quintale; il Ceylan nativo da lire 114 a 115; il Malabar native Perla fiorini 124, e il Ceylan piantagione da fiorini 141 a 145.

A Marsiglia le provenienze brasiliane si mantengono sempre in favore, ma la mancanza delle migliori qualità impedisce la conclusione di affari importanti. I Rio si contrattarono da franchi 80 a 130 i 50 chilogrammi, secondo merito; i Bahia da 92 a 95; i Santos da 105 a 116; i San Domingo da 105 a 108, e i Portoricco da 125 a 140.

A Londra la settimana trascorse sostenuta per tutte le provenienze. Il Santos fu venduto a 83 scellini il cantaio, il Ceylan piantagione da scellini 88 a 111 per il mezzano e per il buono mezzano.

Anche i mercati olandesi trascorsero sufficientemente sostenuti.

Notizie telegrafiche pervenute ultimamente da Rio danno ragione nuovi rialzi e prezzi sostenuti. Le prime qualità buone si quotarono da reis 7500 a 7600.

*Zuccheri*. — Con affari al solo consumo, perchè la speculazione, temendo che i prezzi attuali non possano mantenersi, procede molto guardinga tanto negli acquisti di zuccheri greggi che raffinati.

I mercati italiani trascorsero deboli e con prezzi in ribasso.

A Genova gli acquisti si limitarono a quelle migliaia di sacchi di raffinati della ligure fabbarda al prezzo di lire 74 a 74 50 i 50 chilogrammi per vagone completo.

In Ancona e nelle altre piazze della Penisola i raffinati francesi e germanici si vendevano da lire 152 a 154 i 100 chilogrammi, e i polverizzati russi da lire 148 a 150.

A Trieste i pesti austriaci fecero da fior. 49 50 a 51 i 100 chilogr., e i greggi d'Egitto a fiorini 50.

A Marsiglia, con affari senza rilievo, i greggi si quotarono a fr. 70 i 100 chilogr., e i raffinati con ribasso di 50 cent. da fr. 90 a 92 50.

A Parigi, con tendenza al ribasso, gli zuccheri bianchi N. 3 furono contrattati a fr. 78 25 e i raffinati scelti a fr. 158.

A Londra l'ottava chiuse con qualche miglioramento.

Notizie telegrafiche pervenute ultimamente dall'Avana recano che i terrosi N. 12 e i Masabado si quotarono a reali 11 l'arrobba.

*Sete*. — Sempre la stessa situazione, cioè, frequentissime ed in maggior numero le trattative inconcludenti per la ragione che il compratore non vuole allargare la mano, e il venditore, fidente nello scarso risultato del raccolto, non vuole abbandonare le sue pretese e così si alternano i giorni senza prospettiva nè indizio di prossimo cambiamento.

A Milano anche in questa settimana il mercato trascorse in uno stato d'aspettativa, e se i detentori vollero vendere furono costretti a fare qualche concessione in ispecie negli organzini buoni correnti e fini. Le greggie classiche 10/12 si vendevano a lire 79 il chilogrammo, gli organzini di marca 18/20 lire 92, detti classici fini 89, detti di prima qualità da lire 83 a 85 e le greggie chinesi da lire 43 a 47.

A Torino pochi affari e prezzi sostenuti. Gli organzini strafilati di Piemonte 22/26 di 2° ordine si vendevano da lire 80 a 82 e le altre qualità da lire 83 a 78.

A Lione ed a Saint-Etienne la settimana chiuse con qualche ribasso. Gli organzini strafilati sublimi 20/24 si vendevano da franchi 72 a 74; le greggie italiane da franchi 70 a 72; le trame chiuse misurate buone correnti 40/60 da franchi 56 a 58 e le greggie Isatis da franchi 44 50 a 48.

A Zurigo si fecero nel corso dell'ottava affari piuttosto importanti al prezzo di franchi 80 per organzini sublimi 18/22, di fr. 77 a 78 per organzini belli correnti 13/15, di fr. 64 per organzini giapponesi 25/28, di fr. 63 a 64 per trame giapponesi 28/32, 38/34 e di franchi 62 per trame 40/50.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

**VENDITA BENI ASSE ECCLESIASTICO**

(V. avviso N. 912 in 4.a p.)

**Prestito ad interessi**

*garantito con cessione di rendita ed ipoteca emesso dalla*

**CITTA' DI CALTANISSETTA**

RAPPRESENTATO DA

N. 750 Obbligazioni da ital L. 500 ciascuna

fruttanti **25** Lire all'anno e rimborsabili con **500** lire ciascuna.

Sottoscrizione pubblica a **3755** obbligazioni.

Interessi e rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia e Palermo.

Le obbligazioni Caltanissetta con godimento dal 30 luglio 1877 vengono emesse a L. 395 50 che si riducono a sole L. 385, pagabili come segue:

L. 25 — alla sottoscr. dal 23 al 28 luglio 1877
» 50 — al reparto » » »
» 80 — » al 10 agosto » »
» 80 — » al 31 » »
» 80 — » al 15 settembre
L. 80 50 al 1° ottobre »
meno: » 10 50 per interessi anticipati dal 30 luglio al 31 dic.° 1877, che si computano come contante.
» 70 —

L. 385. — in totale.

Chi vorrà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un ulteriore bonifico di L. 3 e pagherà quindi solo L. 382 ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

*Garanzia speciale*. — Questo prestito, oltre che da tutti i redditi del comune, è specialmente garantito dalle rendite dell'acquedotto in costruzione per fornir d'acqua potabile la città, rendite che coll'acquedotto stesso sono esclusivamente ipotecate a favore dei portatori delle Obbligazioni (Art. 12 del contr.).

Caltanissetta, città principale nel centro della Sicilia, ha una popolazione di 27,000 abitanti ed è il centro delle linee *ferroviarie Caltanisetta-Catania-Messina, Caltanissetta-Licata, Caltanisetta-Girgenti e Palermo*. Dall'abertosiesimo suo territorio si raccoglie una ingente quantità di cereali, mandorle, olii e pistacchi.

— Dalle sue *centenarie miniere di zolfo* ricava annualmente più che *200,000 quintali*.

La situazione finanziaria di Caltanissetta è proporzionata alla ricchezza del suo territorio e dei suoi abitanti; il *solo prodotto del dazio consumo sorpassa la L. 360,000 annue*.

La città di Caltanissetta ha contratto questo prestito per condurre in città e distribuire a domicilio l'acqua potabile. È stato nel contratto espressamente convenuto e stabilito che i fondi di questo Prestito debbano servire unicamente a questa condutta d'acqua. Questo provento, come dicesi, *è assicurato ai portatori delle obbligazioni con speciale ipoteca*, e senza pregiudizio ed oltre il vincolo di tutti gli altri beni e redditi del Comune.

Di tutti i valori mobiliari le sole Obbligazioni comunali o provinciali costituiscono oggi un impiego tranquillo e sicuro, perchè non solo il possessore certo di esse deve mai una perdita assendogli assicurato un rimborso di L. 500 cadauna ma nessuno di vederne *oscillare* il prezzo sul mercato. Le finanze di un comune non possono essere sconvolte da guerre esterne, nè sulle Obbligazioni del suo Prestito possono influire le crisi politiche e commerciali.

Per le Obbligazioni di Caltanissetta è poi da osservare che esse hanno una doppia garanzia. — L'una ordinaria che si riscontra in tutti gli altri Prestiti Comunali, il vincolo cioè di tutti i beni e redditi diretti od indiretti del Comune; — l'altra affatto speciale a questo Prestito, la *cessione della vendita di un acquisterio e la ipoteca sur medesimo*. Questo Obbligazioni rappresentano adunque un *impiego ipotecario*.

*N.B.* Presso Francesco Compagnoni di Milano, assuntore del presente prestito, trovansi ostensibili il bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e le garanzie del presente prestito.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 e 28 luglio 1877:

in *Caltanissetta*, presso la Tesoreria municipale; *Milano*, presso l'assuntore Compagnoni Francesco; *Napoli*, presso la Banca Napoletana e presso i sign

# LE INSERZIONI A PAGAMENTO

In Roma si ricevono ESCLUSIVAMENTE all'Agenzia Concessionaria A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p.
Parigi, da A. MANZONI e C., Rue du Faubourg Saint Denis 65.

## Non più Medicine

**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

### REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

N.° 30,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

*Cura n.* 67,811. Castigion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. Domenico Pallotti.

*Cura n.* 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte 19 Settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne una moderata usandone. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

*Cura n.* 67,918 Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, di malattia di fegato. (6)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 35 fr.; 12 kil. 65 fr.

**Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.ª** (limited) **n. 3, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gustavo Hiegro — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 406-407 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

## TINTURA AMERICANA

ISTANTANEA PER CAPELLI E BARBA

DI GIUSEPPE ZEMPT

MARCA DI FABBRICA depositata

Mi faccio un dovere di prevenire il pubblico che sono il solo inventore e fabbricatore della predetta Tintura, che tutte le tinture fabbricate senza il mio nome e la marca di fabbrica qui unita sono falsificazioni. Ogni scatola deve avere una fascia nimile a questo annunzio.

GIUSEPPE ZEMPT

Deposito e vendita all' ingrosso da G. Bartolucci, 26 Strada Fiorentini, Napoli. Al minuto da tutti i profumieri e parrucchieri del Regno.

**Lire 6 ogni scatola con istruzione**

In ROMA presso l'agenzia A. TABOGA, via de' Prefetti, N 12, fa spedizione in provincia contro importo aumentato di Cent. 50 per l'imballaggio.

## Farmacia R. Italiana

DI F. ASTRUA

Firenze, piazza del Duomo, 14, angolo via Rinsoli

**GARGARISMO CURATIVO**

*delle Faringiti semplici e difteriche*

L'esperienza di molti casi ha dimostrato l'efficacia assoluta di questo gargarismo aromatico astringente. Basta di farne uso ogni due ore, tutte le volte che vi sia dolore e rossore delle fauci, per cui si può prevenire lo sviluppo delle placche difteriche. Se per caso qualche goccia cadesse nello stomaco non si ha nulla a temere. È bene continuarlo fino a che la gola non riprenda il colorito suo naturale e cessi la seccheza delle fauci, fenomeno che tormenta i malati.

Prezzo L. 1 50.

## CINQUE SETTIMANE IN PALLONE

DI GIULIO VERNE

Un volume illustrato da 78 incisioni L. 2

Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

**Regia Profumeria Ditta Pietro Bortolotti**

PIAZZA DEL PAVAGLIONE PRESSO L'ARCHIGINNASIO IN BOLOGNA

INVENTORE E FABBRICATORE

### DELLA PRIVILEGIATA ACQUA DI FELSINA

*Fornitore di Case Imperiali e Reali con Brevetti Governo e Premio Medaglia ottenuta alla Esposizione e da Accademie Scientifiche.*

Per la rinomanza e specialità di questo particolare articolo per Toletta, composto di Aromi balsamici che ha la virtù di ravvivare i *sensi*, *fortificare le gengive e conservare la bianchezza ai denti lasciando all'orale alito* sempre *grato*, *nettezza*, *ogni malessere* ed *irritazione* di qualunque luogo infetto *odorandolo* spargendo nelle vesti, *toglie i temporanei mali* disturbi al corpo, giornalmente per servizio, *serve* insomma *un bel colorito alla pelle*, se *stimpi* le *rughe*, e *preserva* da *ogni male* dei denti bianchi. Per così fatte virtù vennendo molte ricercate e apprezzate anche da sovrani, il sottoscritto medesimo è pure in vendita sotto il medesimo titolo di Felsina intendo le sottoscritte in modo da essere facilmente distinte dalla vera nostra Acqua di Felsina l'acquisto di altri contraffatte che potrebbe anche improvvisi l'acqua di pessimamente d'equivoco si ha osservazione alla qui sopra marca di fabbrica. Vinto impresa nella ricetta e nell'invoglio dei pacchi, ed in color rosso, nel mezzo dell'etichetta posta sulla bottiglia.

*Legge 30 agosto 1868 per garantire la proprietà.*

Il deposito per la vendita all'ingrosso è presso G. Bartolucci, Strada Fiorentini, 26, Napoli.

## ACQUA ALLA GLICERINA
## (contro la Canizie)

**Rigeneratrice dei capelli**

preparata dal farmacista *F. Bilancioni*

Quest'acqua è l'unica che ridoni ai capelli *il primitivo loro colore* Non essendo come le solite a base di Mercurio o di Nitrato d'argento nocive alla salute, ma solo composta di sostanze toniche, riparatrici che agiscono direttamente sui bulbi ridonando ai capelli a poco a poco il primitivo suo colore senza insudiciare se la pelle, nè la biancheria, ed essendo di un uso semplicissimo; la si può raccomandare con piena fiducia a chi ne avesse il bisogno, essendo anche a prezzo mite. Ripetuti esperimenti ne assicurano l'esito tanto che si può garantire.

**Prezzo L. 3 alla bottiglia**

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

## CASAMICCIOLA

### TERME DEI SIGNORI BELLIAZZI E MANZI

Direttore, Dottor *B. PAONI* — Medico Consulente, Professore *G. PALMA*, Medico capo del Grande Stabilimento del Pio luogo del Monte della Misericordia — Medico assistente, *N. PAZIO*.

Le sopre terme minerali di Casamicciola vanno classificate fra le più importanti *Ricarbonate Cloruro-Sodiche* di Europa; e fra tutte si distingue quella detta del *Gurgitello*, la quale zampilla a sgorgo a piè dell'estinto vulcano Epomeo, in prossimità dei grandiosi stabilimenti dei signori *Manzi e Belliazzi* che ne possedono copiose vene, di cui quelle appartenenti a quest' ultimo hanno origine comune con quelle del grande *Stabilimento del Monte della Misericordia*. Questi stabilimenti ora sono stati migliorati per rispondere a tutte le esigenze della scienza terapica.

Le malattie che a preferenza curansi nelle terme Belliazzi e Manzi sono: — *Reumatismi cronici muscolari* ed *articolari*, *scariate nervalgie*, *tumefazioni articolari*, *cavalgie*, *carie*, *spina ventosa*, *deperimenti infrolliti*, *prostrazioni nervose*, *paralisi*, *affezioni scrofolose*, *erpetiche*, *sifilitiche*, *tricinelle*, *anemorrea*, *leucorrea*, *clorosi*, *prolasso dell'utero*, *metriti croniche*, ecc.

Internamente queste acque si raccomandano in quei casi in cui fa bisogno di *diminuire la acrietà del sangue*, *di saturare gli acidi dello stomaco*, *di sciogliere le renelle a preferenza uriche*, ecc.

*N. B.* Chiunque desidera fuori stabilimento le acque del Gurgitello, o qualunque altra di quelle che sgorgano a Casamicciola, sia per uso interno, sia per bagni, può farne richiesta al Dottor *Paoni* nel suo stabilimento idroterapico in Napoli Cavallerizza a Chiaia n. 47, od ai signori *Belliazzi* Corso Garibaldi a Foria, palazzo proprio. — (Per garanzia si richiede dai committenti la bolletta, la quale avrà la firma dell'amministratore ed il timbro degli stabilimenti).

Per ogni barile preso alla fonte del Gurgitello, ed a qualunque altra . . . . . » 25

Per ogni bottiglia compreso la bottiglia . . . . . » 50

PAGAMENTO ANTICIPATO

## RECOARO

REG E FONTI MINERALI || REGIO STABILIMENTO BAGNI

aperti al pubblico dal 1° Maggio a tutto Settembre

Queste acque **Fredde Saline-Acidule Ferruginose**, ricche di gas acido-carbonico, *tantano una fama mondiale* da oltre due *secoli* per le miracolose guarigioni operate nei vari casi di *anemie e clorosi*, *loro cause e conseguenze* — *affezioni di fegato e della vescica* — *calcoli e renella* — *catarri cronici dello stomaco* — *febbri intermittenti* — *emorragie uterine* — *mestruazioni difficili* — *Albuminuria emorroidi*, ecc. Le analisi recenti confermano di tutto punto la ricchezza dei principi mineralizzatori di quest'e tanto salutari acque, e riconoscono appunto nel connubio dei Sali *Ferruginosi coi Calcarei* la causa della straordinaria loro efficacia in tutte quelle forme lente la quali intaccando gli organi del respiro, il sistema glandolare ed il sistema osseo, trovano giovamento nelle polveri di Boyer, ed in quelle infinite preparazioni moderne dove si sali di ferro si uniscono quelli di calce a scopo **solvente e ricostituitivo.**

Questo Stabilimento *premiato all' Esposizione Igienica di Brussello* pel suo completo sistema idroterapico, venne arricchito di una nuova sorgente, della costante temperatura di gradi 6 1/2 Reaumur, che scaturisce alla falde del monte Spitz, e così Recoaro presenta ora il vantaggio di **una cura fredda** quale pochi altri Stabilimenti possono vantare.

I suoi eleganti camerini per bagni *minerali e comuni*, *pei bagni a vapore*, *idrofori*, *polverizzatori*, *doccia agli occhi*, ecc. lo rendono completo e superiore a tutti gli altri Stabilimenti congeneri in Italia. — Recoaro soddisfa al desiderio dei signori curanti sia per la comodità di un *perfetto* confortabile necessario ad una vita dispendiosa, quanto alle esigenze delle più modeste fortune. Passeggi, divertimenti, cavalcate, clima delizioso.

L'Acqua di Recoaro è preferibile a quella di Pejo appunto per la suddetta combinazione dei sali di calce con quelli di ferro. Lo stesso autorevole *Melandri* la dichiara *la più celebre tra tutte le conosciute* (Vedi pag. 7, Relazione Melandri). (1)

Si vendono attuate di recente dalla Casa Depositaria *Paoli Caffarel*, Corso, 19, Roma, e da tutte le principali farmacie del Regno. — Per informazioni rivolgersi, Impresa Antoniani, Milano e Recoaro.

## SAPONI di A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori

14, RUE MARTEL, PARIGI, 14.

**I Saponi Solforosi di toeletta** d'un odore delicato e soave formano una crema nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza curandone le imperfezioni. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i botoni e le punture d'insetti.

**I Saponi all'acido Fenico** ed i **Saponi al Goudron** sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera, e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel. a Milano da *A. Manzoni e C.ª*, via della Sala, 16 angolo di S. Paolo.

Vendita in Roma nelle due farmacie Reali Garneri, e da Scellingo.

Deposito Romana da Brugia Quirino, chincagliero, Corso, 344.

## SOVRANO
## Cosmetico Chimico

preparazione del Chimico-farmacista

**A. GRASSI di Brescia**

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo le proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi.

PREZZO DELL'ASTUCCIO **L. 5**

**All' ingrosso sconto da convenirsi**

Dirigersi al produttore in Brescia, via Mercanzie 2325 od all'unico depositario in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via de'Prefetti 12, p. p., la quale lo spedisce franco raccomandato nel Regno contro L. 6,30.

NB. Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore, come dalla inserita marca la quale è sotto l'egida della legge, per cui il falsificatore sarà passibile di multa, carcere e danni.

## LA ZATTERA DI GHIACCIO

**Naufragio del « Polaris. »**

*Raccontato da Giorgio Tyson luogotenente del* Polaris.

Questo viaggio pieno d'emozioni come tutti i viaggi polari ha delle particolarità drammatiche raccontate vivamente da uno dei naufraghi. Non c'è romanzo non c'è dramma che sia commovente come que-to volume. La catastrofe del *Polaris* è uno dei più drammatici episodi della storia dei Naufragi.

Un bel volume illustrato da 29 incisioni e 1 carta geografica.

**Prezzo Lire 2.**

Franco raccomandato nel Regno L. 2,50. Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12 p. p. Roma.

## INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 912

Si fa noto al pubblico che alle ore 10. ant. del giorno 9 agosto 1877 nell'Ufficio della R. Prefettura in Roma si procederà alla vendita mediante incanto a schede segrete degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 6523. Fabbricato con giardino, composto di N. 20 vani, oltre le cantine, e pozzo d'acqua potabile, sito in Roma in Via Baccina, ai civ. n. 69, 70, 71, 72, proveniente dal Convento dei Basiliani di S. Maria in Grotta-Ferrata, del reddito imponibile di L. 1159,13. Sfittato. **Prezzo d'asta lire 25,000.**

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone

Stabilimento dell' Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano.

**Il 1° agosto si pubblicherà in tutta Italia**

La prima dispensa della seconda serie (21ª dispensa dell'Opera)

DELL'

## ALBUM DELLA GUERRA RUSSO-TURCA
## DEL 1877

Il felice successo ottenuto dalla prima serie di venti dispense, splendidamente illustrate, dell'*Album della Guerra Russo-Turca*, obbliga l'Editore a pubblicare una seconda serie di altre venti dispense, per condurre a fine la cronaca diligente ed ordinata della guerra che ogni giorno prende un'importanza ed uno sviluppo maggiore.

Nella serie che è giunta ora al suo termine, si è fatta larga parte all'indispensabile descrizione del teatro della guerra, perchè dalla sua esattezza dipendeva l'intelligenza delle mosse strategiche e la descrizione dei combattimenti: fu seguita con cura la campagna d'Asia fino alla levata dell'assedio di Kars, e ai vari passaggi del Danubio colle battaglie e i bombardamenti che ne furono le conseguenze; ma nella serie che incomincia ci occuperemo solamente della guerra, e le incisioni saranno tutte destinate ad illustrare i principali eventi, fatti d'arme, fazioni militari, assedi, battaglie, ecc.

La prima serie costituisce il *più splendido e ricco Album che sia stato pubblicato della guerra attuale*, contenendo più di 180 illustrazioni, e la seconda la sorpasserà per interesse e per copia di incisioni.

Nella seconda serie, iniziata col passaggio dei Balcani, si intende di giungere fino al termine del conflitto.

### Prezzo d'abbonamento alle 20 dispense della 2ª serie:

| | | |
|---|---|---|
| Franco di porto nel Regno | | L. 5 — |
| Europa, *Unione generale delle Poste* | (oro) | » 6 50 |
| Africa, America del Nord | » | » 8 — |
| America del Sud, Asia, Australia | » | » 9 50 |

*Una dispensa separata nel Regno Cent.* 25.

### Prezzo delle 20 dispense pubblicate della 1.ª Serie

contenenti la narrazione degli affari d'Oriente della rottura dalle trattative diplomatiche dopo la Conferenza di Costantinopoli, e dal passaggio del Pruth, fino all'ingresso dei Russi in Tirnovo, adorne di 183 incisioni.

Prezzo L. 5. —

Gli abbonati delle due serie riceveranno *gratis* coll'ultima dispensa il frontispizio, l'indice e un'elegante copertina a colori composta da egregio artista, per riunire le 40 dispense in un volume, che rimarrà come imparziale e fedele istoria della guerra.

Per abbonarsi, inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a **Milano**, Via Pasquirolo, N. 14.

## PILESSIA

(malcaduco) guarisce per corrispondenza il *Medico Specialità Dr Killisch*, a Neustadt *Dresda* (Sassonia). — Più di 8000 successi.

## ANTICA FONTE DI PEJO

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso: *Antica Fonte Pejo-Borghetti.*

In Roma deposito presso il signor Paolo Caffarel, Corso, 19. (4)

*Medaglia all' Esposizione di Lione 1872 – Diploma di merito Vienna 1873*
*Medaglia d'onore dell'Accademia Nazionale di Parigi 1874.*

## ALCOOL DI MENTA DI RICQLÉS

**(35 ANNI DI SUCCESSO)**

L'uso di questo Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di *gran caldo*. Mediante alcune gocce di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti e la meno costosa. Di questo Elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, attesochè *facilita grandemente la digestione*, fortifica lo stomaco anche il più debole, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e disipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina e preserva da qualunque influenza epidemica.

*Fabbrica a Lione presso H. da RICQLES, cours d'Herbouville, 9.*

Deposito e vendita presso *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16.

Vendita in Roma nelle due farmacie reali Garneri, via Gambero e via Torino, e da Scellingo.

## RICERCA D'IMPIEGO

Un **giovane** che conosce perfettamente le *lingue* **inglese Francese e Tedesca** per la *corrispondenza* non che la *Tenuta di libri*, desidera occuparsi presso una *Banca* o *Casa Commerciale*, può dare di se ottime informazioni.

Dirigersi al Sig. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p. Roma.

## NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti, e un solo foglio di carta, basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua, ecc.

### Prezzo lire 6 50.

Spedizione per ferrovia con aumento di centesimi 50 per imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti N° 12.

## PILLOLE GINEVRINE PESCHIER, rimedio di antica e universale riputazione contro il **VERME SOLITARIO**, che viene espulso colla testa. — **L. 6** in scatola. — Deposito generale per l'Italia *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. Vendita in Roma nella farmacia Scellingo, Corso, 143.

## ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE Lariani — Lugano, Villa Fè.

Istruzione tecnico - Commerciale. Numero ristretto di allievi. Sistema di famiglia. Pensione f. 720 ora. Collocamento degli alunni che terminano il loro corso in case di Commercio italiane, francesi e tedesche. Poche piazze disponibili per il venturo anno Scolastico.

Per i programmi e schiarimenti, dirigersi al sottoscritto

O. Oncesi, *Direttore.*

## POLVERE NAZADE E DALOZ

per distruggere i

## SCARAFAGGI

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti

Deposito in MILANO MANZONI e C. via Sala, 19

In Roma da Natali A. G. — Scellingo, Corso 145. — A. Egidi e B. Bonacelli, Tor Sanguigna. — Fratelli Zadotti, S. Carlo a Cattinari

***BEN MERITATO*** è lo splendido successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Marchesa Colombi, intitolato

## LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle innumerevoli esigenze della vita in famiglia ed in società.

**Prezzo Lire Due** (franco per tutto il Regno).

Rivolgersi alla Direzione del ***Giornale delle Donne***, via Po, num. 1, piano terzo in TORINO o dai principali librai del Regno.

*N.B.* Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del ***Giornale delle Donne***, in Torino, riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nell quale oltre ad altre utilis ime cose c'è un compito e dettagliat indice delle materie contenute nel libro **La Gente per Bene**

ANNO XXVIII — ANNO XXVIII

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI

## OROPA

*Distante 10 chil. dalla stazione ferroviaria di Biella a 1100 metri sopra il livello del mare*

**Eccezionale quantità e temperatura delle acque - Apparecchi completi**

**Annesso ufficio telegrafico e servizio postale.**

Aperto dal 1° giugno al 30 settembre.

Indirizzare le domande al Direttore D. MAZZUCCHETTI, Biella.

## ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

*La più importante delle Acque Solforose d'Europa*

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione rinfrescativa sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermenti, così risani il corpo dal mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

## Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

**La più Jodica delle conosciute**

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e correggo segregazione i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

***N. B.* Coloro che volessero recarsi a Biranzano possono rivolgersi direttamente ai Bagni colle suddette Acque si rivolgeranno direttamente al dottor cavaliere Ernesto Brugnatelli.**

## LO ZAMBESE E I SUOI AFFLUENTI

*secondo viaggio fatto dallo stesso autore*

**illustrato da 31 incisioni e 3 carte geografiche**

**LIRE 2 50**

Nessun viaggiatore moderno raggiunse la celebrità del dottore Livingstone e fece passare il mondo per tante emozioni. Vita esemplare, scoperte meravigliose, coraggio senza pari: tutto si riunisce a dare interesse al racconto delle sue scoperte e delle sue peripezie. Scienziato diligente, scrupoloso, egli è pure narratore semplice e vivacissimo. Non si possono mettere libri migliori in mano alla gioventù.

Trovansi in vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, P. p., Roma.

Si spediscono in provincia franche raccomandate contro importo aumentato di 60 centesimi per spese di posta.

Un elegante letto di ferro vuoto con pagliericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. 60.

—0—

Un bellissimo canapè di ferro con pagliericcio e molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.

—0—

## FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

**di GARASSINO GIOVANNI e Fratello,** *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

**ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO** che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna **HANNO** da poco tempo **APERTO** in via del Teatro Valle (accanto al Teatro), **ROMA.**

UN LETTO DI FERRO PIENO ed una piazza verniciato a fuoco a dorato, suo materasso e pagliericcio a molla **L. 65 50.**

*Stabilimento per costruzione di letti, pagliericci a molla, e materassi*, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.